

RESOCONTO STENOGRAFICO

275.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 GENNAIO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa . .	23064	Proposte di legge:	
Disegni di legge:		(Annunzio)	23063
(Approvazione in Commissione) . . .	23094	(Approvazione in Commissione) . . .	23094
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	23064	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	23094
(Trasmissione dal Senato)	23063	(Ritiro)	23063
Disegno di legge (Seguito della discussione):		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	23095
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037)	23070	Gruppi parlamentari (Modifica della composizione)	23063
PRESIDENTE	23070	Inversione dell'ordine del giorno:	
ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> .	23077, 23083	PRESIDENTE	23064, 23065
MELEGA (PR)	23070		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1981

	PAG.		PAG.
CICCIOMESSERE (PR)	23065	Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:	
MANFREDI MANFREDO (DC)	23064	Conversione in legge del decreto-legge 11 dicembre 1980, n. 827, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (2196) . .	23065
Ministro del bilancio e della programmazione economica (Trasmissione di documenti)	23063	Ordine del giorno della seduta di domani	23095
Per lo svolgimento di una interrogazione:		Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo	23097
PRESIDENTE	23093, 23094		
BOATO (PR)	23093		
Risoluzioni (Annunzio)	23095		

La seduta comincia alle 16.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 28 gennaio 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SARTI: « Adeguamento automatico, in base all'importo annuo stabilito per la pensione sociale, del limite dei redditi per l'attribuzione delle detrazioni d'imposta soggettive per persone a carico » (2287);

SANTI: « Elevazione del limite dei redditi posto a condizione dell'attribuzione dell'ulteriore detrazione d'imposta di cui all'articolo 3 della legge 24 aprile 1980, n. 146 » (2288);

SANTI: « Norme per la differenziazione della misura degli assegni familiari, o assegni equipollenti, in base al reddito del nucleo familiare » (2289);

BOZZI e COSTA: « Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio » (2290);

GRIPPO e LEONE: « Norme per l'inquadramento del personale temporaneo assunto dall'Ente nazionale prevenzione infortuni ai sensi dell'articolo 6 della legge 20 marzo 1975, n. 70 » (2291).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguen-

te disegno di legge, approvato da quella VI Commissione permanente:

S. 942. — « Modificazioni alla imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica » (2292).

Sarà stampato e distribuito.

**Ritiro
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Reggiani ha chiesto di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, la seguente proposta di legge:

REGGIANI ed altri: « Contributo annuo dello Stato a favore della fondazione Filippo Turati, con sede a Pistoia » (531).

Questa proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

**Modifica della composizione
di gruppi parlamentari.**

PRESIDENTE. Il deputato Corvisieri, con lettera in data odierna, ha chiesto di essere iscritto al gruppo parlamentare comunista.

Cessa, pertanto, di far parte del gruppo parlamentare misto.

**Trasmissione dal ministro del bilancio
e della programmazione economica.**

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 24 gennaio 1981 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, del-

la legge 12 agosto 1977, n. 675, copie delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 29 dicembre 1980, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 del progetto di ristrutturazione presentato dalla società Tampieri.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla X Commissione permanente (trasporti) in sede legislativa:

« Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP » (2211) *(con il parere della I e della V Commissione)*.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, a nome del gruppo radicale mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa di questo disegno di legge, perché riteniamo che esso comporti per l'erario un minore introito di 128 miliardi per il 1980 e di 144 per il 1981. D'altra parte la situazione relativa alla gestione del bilancio della SIP non è chiara, come è emerso da una serie di interventi sia di diverse forze politiche sia dell'autorità giudiziaria. Per queste ragioni ci opponiamo all'assegnazione in sede legislativa di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole

Cicciomessere darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare il disegno di legge n. 2211 alla X Commissione in sede legislativa.

(È approvata).

Trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato in una precedente seduta che, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, la II Commissione permanente (Interni) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 400. — « Norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti » *(approvato dal Senato)* (1838).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Inversione dell'ordine del giorno.

MANFREDI MANFREDO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI MANFREDO. Signor Presidente, ieri la seduta è stata dedicata interamente all'esame del disegno di legge n. 2196, interrompendo la discussione sulle linee generali della legge finanziaria. Riprendiamo oggi, secondo l'ordine del giorno, la discussione sul disegno di legge finanziaria, rinviando ad un momento successivo la votazione del provvedimento che abbiamo esaminato nella giornata di ieri. Propongo perciò l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di votare subito il disegno di legge di conversione

n. 2196, come previsto dal terzo punto dell'ordine del giorno, per riprendere poi la discussione sulle linee generali della legge finanziaria, che indubbiamente ha un *iter* assai lungo.

PRESIDENTE. Sulla proposta testé avanzata dall'onorevole Manfredi potranno prendere la parola, ai sensi del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, un oratore a favore ed uno contro, per non più di 15 minuti ciascuno.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Vorrei sottolineare che questa richiesta porta come conseguenza immediata, diversamente dalle procedure adottate in altre discussioni, uno svuotamento dell'aula nel momento in cui si discute un provvedimento particolarmente importante, cioè la legge finanziaria. Le giustificazioni addotte dal collega Manfredi sono strumentali a questo fine, cioè consentire ai colleghi di andarsene lasciando l'aula vuota.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio Messere, se questa è una annotazione a futura memoria la verificheremo in seguito.

Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Manfredo Manfredi.

(È approvata).

Poiché il disegno di legge n. 2196 sarà votato a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 16,30.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,30.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 dicembre 1980, n. 827, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2196.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 dicembre 1980, n. 827, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (2196):

Presenti e votanti . . . 386

Maggioranza 194

Voti favorevoli . . . 220

Voti contrari . . . 166

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Agnelli Susanna
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1981

Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Baldassari Roberto
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borruso Andrea

Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Cacciari Massimo
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Capria Nicola
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1981

Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuminetti Sergio

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino

Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1981

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredi
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitorio
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Mazzarino Antonio Mario
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Molineri Rosalba

Mondino Giorgio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Peggio Eugenio
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pezzati Sergio
Picchioni Rolandi
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria

Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1981

Rallo Girolamo
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Servadei Stefano
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli go
Spataro Agostino

Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Tozzetti Aldo
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Benedikter Johann
Colombo Emilio
De Poi Alfredo
Fanti Guido
Forlani Arnaldo
Orione Franco Luigi
Pandolfi Filippo Maria
Petrucci Amerigo
Pucci Ernesto
Rosolen Angela Maria
Spaventa Luigi
Zamberletti Giuseppe

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981).

È iscritto a parlare l'onorevole Melega. Ne ha facoltà.

MELEGA. Signor Presidente, colleghi, penso che non sia andato perso il segno che il gruppo radicale ha voluto dare nelle sedute precedenti, e che darà in questa e in quelle che seguiranno, alla discussione sulla legge finanziaria; il segno dell'importanza che noi attribuiamo, nei fatti parlamentari, soprattutto a questa legge che, a voce, viene dichiarata fondamentale per l'andamento della nostra economia nei prossimi tre anni da un così gran numero di parlamentari, ma che, nei fatti, lo ripeto, viene sostanzialmente negletta dall'attenzione di molti e direi persino dall'attenzione del Governo, se solo ricordiamo quell'episodio — che si registrò all'inizio della discussione — in cui fu necessario far ricorso ad un articolo del regolamento per ottenere la presenza in aula di un ministro finanziario, quando tale presenza è richiesta, per questo tipo di discussione, in Commissione.

Noi pensiamo, con gli altri, che effettivamente questa sia una legge fondamentale per la gestione dello Stato e pensiamo anche che sia necessaria una discussione seria ed approfondita, se si vuole anche insolitamente lunga nei tempi, proprio perché non vada perduto il senso di quanto il Parlamento intende fare per la economia italiana.

Ricordo che il collega Aiardi, relatore per la maggioranza, giorni fa, interrompendo la collega Bonino, quasi protestava perché su questa legge interveniva un numero proporzionalmente alto di rappresentanti del gruppo radicale. Io credo che il collega Aiardi raramente abbia avuto tanti attenti lettori della sua prosa parlamentare, quanti ne ha avuti in questa occasione, e non perché la sua prosa non li meriti o non li meritasse in passato, ma perché si è instaurata la non commendevole prassi — in questo ed in altri casi — di tentare di chiudere la discussione su un tema centrale della vita politica ed economica del nostro paese in poco meno di una o due ore, ovvero nell'arco di una settimana. Noi pensiamo che il collega Aiardi non avrebbe dovuto dolersi di questa discussione, ma anzi avrebbe dovuto rallegrarsi per il fatto che un argomento cui egli, come vicepresidente della Commissione e come relatore, ha dedicato tanto del suo lavoro (ed io ho letto con molta attenzione i suoi interventi in Commissione ed in Assemblea) fosse preso sul serio. E quando dico preso sul serio, collega Aiardi, non intendo fare riferimento al voto, non intendo dire votato col sì o col no, ma studiato, discusso, effettivamente valutato nella sua sostanza e non meccanicamente allontanato da sé con un procedimento di reiezione del lavoro parlamentare che molto spesso si ammantava di sopportazione o di noia.

Penso che il collega avrebbe avuto ragione di dolersi se gli interventi fossero stati vuote parole, se non avessero affrontato gli argomenti effettivi, concreti, come io mi auguro di poter fare in questa seduta e come ho sentito fare da altri colleghi nelle sedute precedenti.

Non è, collega Aiardi, una politica ostruzionistica. Vorrei che fosse chiaro perché, se ciò non accadesse, anche un certo tipo di rapporto prenderebbe un binario sbagliato. Se di politica ostruzionistica si trattasse, il nostro atteggiamento sarebbe totalmente diverso. E, invece, il tentativo democratico, parlamentare, concreto, di una forza di opposizione di richiamare l'attenzione dei colleghi — e se si vuole del paese — attraverso un approfondimento che necessariamente coinvolgendo più forze, tentando di coinvolgere non soltanto le forze del proprio gruppo ma anche quelle di altri gruppi e del Governo, cerca di richiamare l'attenzione del paese su un tema che, per la sua essenza, è cruciale della nostra vita sociale; un tema cruciale che allontana nel tempo gli effetti delle scelte che si compiono. Non è qualche cosa di momentaneo, non è qualche cosa che si conclude con un provvedimento a breve termine, ma è qualcosa che imposta l'intera nostra vita, la vita dell'intera comunità nazionale per almeno tre anni e probabilmente fa sentire i propri effetti anche nel periodo successivo.

Se si crede alle istituzioni della Repubblica, se si crede agli strumenti legislativi che ci si è dati in tempi recenti, come la legge finanziaria, per affrontare taluni problemi, è evidente che questo è il momento di discutere, questo è il momento di forzare (lo posso riconoscere) i colleghi ad una pausa di riflessione, perché su alcune scelte vi sia la possibilità di imboccare strade diverse da quelle che nel documento in questione sono state prese. È questa, collega Aiardi, signor ministro del tesoro, la centralità del Parlamento, che è una centralità non fatta di parole, ma l'occasione per cui in aula si discuta degli argomenti al nostro esame, effettivamente, concretamente.

Lei, collega relatore, è così cortesemente volto verso di me che ne deduco mi stia ascoltando: le debbo, quindi, la promessa che non dirò parole vuote in questo intervento, che non sarà breve ma che, per voler essere concreto e preciso, cer-

cherà di essere minuzioso su molti aspetti di questo provvedimento.

A proposito della centralità del Parlamento, stavo dicendo che un po' da tutte le parti politiche si depreca il venir meno di tale centralità; ma quando ci si lamenta per questo, spesso non si tiene conto che vi possono essere dei momenti in cui quella centralità può rappresentare una fatica, per chi ascolta come per chi ha dovuto studiare, leggere, prepararsi accuratamente sui vari documenti su cui si discute. Ripeto, però, che se noi crediamo nelle nostre istituzioni democratiche, alla possibilità di individuare una strada parlamentare e democratica per modificare le scelte che il Governo ci prospetta, questo è il momento di farlo; ed io non conosco altro modo per arrivare ad un simile risultato.

Sia il ministro del tesoro, che ho visto pazientemente presente anche in altre sedute, sia il relatore, avranno senz'altro notato che sulla discussione della legge finanziaria i mezzi di informazione, così prodighi di spazi e di notizie su altri argomenti, mostrano una spiccata riluttanza a fornire notizie; e ciò nonostante il fatto che — come ricordava il collega Aiardi — la discussione della legge finanziaria abbia già raggiunto e forse superato il traguardo delle dieci sedute. Di questi argomenti, che sono fondamentali per la vita del paese, del fatto che in Parlamento ci si stia scontrando, con voce pacata ma in termini duri per quanto riguarda la sostanza politica, di tutto ciò non si vede traccia alcuna, oppure si vede soltanto la traccia superficiale, che induce taluno ad applicare l'etichetta dell'ostruzionismo su questa vicenda: un'etichettamostro, così facile da apporre e così poco veritiera, rispetto a ciò che i radicali stanno facendo in questo momento e allo scontro politico in atto con chi gestisce il potere ed anche tra le forze di opposizione.

Ebbene, io credo che ciò non ci debba indurre a rinunciare a quella che è una lotta politica precisa, con una precisa direttrice, per quanto ci riguarda, non solo come forza di opposizione complessi-

va, ma anche con riferimento a ciascuno di noi, individualmente. Io credo, collega Aiardi, che probabilmente non troveresti in quest'aula più di trenta persone che abbiano studiato a fondo questa legge finanziaria, di cui sei relatore; e probabilmente di queste trenta almeno quindici appartenerebbero al gruppo radicale. La mia è una valutazione fatta a braccio, che non sto a percentualizzare, anche se il calcolo non sarebbe difficile, e che indica come purtroppo in questo scontro politico i radicali siano a volte lasciati soli dagli altri gruppi.

Il ministro del tesoro in un suo intervento in Commissione bilancio o finanze e tesoro — non ricordo esattamente — il 9 dicembre 1980 disse, dandola quasi come una verità lapalissiana, che « il Parlamento può proporre delle diverse priorità nelle scelte economiche, finanziarie e in generale di politica economica che vengono proposte dal Governo ». Questa ipotesi, avanzata dal ministro del tesoro in quella occasione, non ha modo di essere verificata politicamente se una forza di opposizione non raccoglie questa sfida e praticamente propone con il proprio comportamento parlamentare e con le proprie concrete e diverse ipotesi di priorità di politica economica qualche cosa di diverso rispetto a quanto proposto dal Governo.

Noi radicali ci troviamo politicamente parlando in una curiosa posizione, essendo costretti a batterci su due fronti: da una parte nei confronti di un Governo di cui non condividiamo la impostazione generale, le grandi scelte di politica economica che vengono in discussione in questa occasione, e dall'altra nei confronti di altri grandi partiti di opposizione, ad esempio il gruppo comunista, i quali partecipano, sì, alla discussione affermando o facendo effettivamente anche un certo tipo di opposizione ma che a noi sembra non vada al di là del semplice voto negativo dato passivamente, cioè subendo quella che è una imposizione del Governo.

Proprio perché ho letto con attenzione gli *Atti parlamentari*, che hanno accompagnato l'andamento della discussione, non posso non notare e non far notare ai col-

leghi che uno dei rappresentanti dei partiti della maggioranza, il collega Ravaglia del partito repubblicano, parlando il 21 gennaio su questo argomento, faceva notare ai colleghi comunisti questa loro situazione, che possiamo definire di opposizione morbida, sottolineandola con accenti di ironia che non si possono ignorare quando ci si trova a fare una vera opposizione dai banchi radicali.

Il collega Ravaglia, dialogando con il collega Gambolati, uno degli esponenti della opposizione comunista a questo provvedimento, si domandava come potessero i comunisti votare contro questa legge finanziaria quando loro stessi avevano proposto degli emendamenti che comportavano stanziamenti per 7.800 miliardi e che erano stati accolti per un importo di 5.500 miliardi (può darsi che, citando a memoria, non abbia indicato le cifre esatte; l'ordine di grandezza, comunque, era quello). Il collega diceva, in sostanza: ma come, avete proposto tutti questi emendamenti, nella nostra legge; abbiamo stanziato le cifre che ci chiedevate di stanziare, magari non tutte, ma quasi tutte; e adesso voi, colleghi comunisti, venite a votare contro questa legge?

A me pare che, in effetti, il ragionamento del collega Ravaglia non sia tanto controbattibile. L'opposizione, infatti, si fa sul serio, offrendo delle alternative diverse, in certi casi opposte, scegliendo quelle che il ministro Andreatta definisce « priorità diverse », e tentando di imporle davvero, mutando di segno e di colore la legge finanziaria; oppure l'opposizione resta poco meno che formale, perché non si capisce in che cosa consista. Non basta la giustificazione che non siano stati accolti gli emendamenti per gli ultimi 2 mila miliardi. Qual è allora il segno dell'opposizione diversa?

Per inciso, Ravaglia — che evidentemente si era affezionato a questo suo ruolo di pungolatore dei colleghi comunisti per conto della maggioranza — in un'altra occasione, il 9 dicembre (se leggo bene, perché l'appunto è scritto a caratteri molto minuscoli), diceva ai comunisti: « Come fate a chiedere una crescita in termini reali, e

non inflazionistici, quando voi stessi suggerite di dare nuovi fondi alle partecipazioni statali? ».

Voglio dire che il confronto tra le diverse forme di opposizione, tra i diversi modi di concepire l'opposizione su questo specifico argomento, non è un aspetto insignificante o minore di questa vicenda.

Qual è lo scopo — ed è appunto per questo che abbiamo insistito perché fosse presente al dibattito uno dei ministri finanziari, e non soltanto un sottosegretario — qual è lo scopo di questa, chiamiamola pure maniacale tenacia nel portare avanti una linea politica di richiesta di alternativa? Lo scopo è semplice, ed è, se vogliamo, un po' lo stesso che hanno perseguito e raggiunto, con segno diverso, i colleghi comunisti: quello di far accettare al Governo i nostri emendamenti. Ma non è un caso, purtroppo, che il Governo abbia accettato gran parte degli emendamenti proposti dai colleghi comunisti e non abbia accettato quelli proposti dai radicali. Evidentemente c'è un diverso segno, un diverso tessuto dell'opposizione; c'è qualche cosa che rende profondamente diverse le forze di opposizione a questo Governo, e che in questa occasione — che non a caso è una delle occasioni centrali del dibattito politico nazionale — si manifesta in tutta evidenza. Il ministro del tesoro e il relatore sanno che il gruppo radicale ha presentato una serie di emendamenti non ostruzionistici, riferiti a blocchi di argomenti, che, se accolti, muterebbero il segno alla legge finanziaria e allo stesso Governo e darebbero alla sua azione politica una carica di valore nettamente diverso da quella che attualmente lo ispira. Come mai, allora, questi emendamenti, che sostanzialmente non comportano aggravii di spesa ma, in sostanza, rappresentano (per la meno in gran parte) solo un trasferimento di fondi tra le diverse poste di bilancio, non vengono accolti dal Governo? Come mai una disponibilità a venire incontro ad una forza di opposizione di grandi dimensioni, quale può essere quella comunista, non si manifesta da parte del Governo nei confronti dell'opposizione radicale? Questo è

uno dei primi punti di meditazione cui questo dibattito porta sia noi radicali, sia le altre forze politiche componenti la Camera, in particolare quelle di maggioranza. Noi ci rendiamo benissimo conto (per lo meno pensiamo di rendercene conto) del perché questi provvedimenti, che appaiono così facili, non vengono adottati. Per esempio, vi è tutta una serie di emendamenti radicali che riguardano la difesa del suolo: si propone, cioè, che certe somme iscritte nel bilancio per il conseguimento di altre finalità vengano spese invece per la tutela del suolo. Se noi enunciamo questa linea di condotta, questa scelta politica, fuori di qui, ma anche qui dentro, a parole non troviamo altro che consensi: tutti sono d'accordo sulla difesa del suolo, tutti pensano, è vero, che bisogna riportare l'equilibrio idrogeologico nel paese, che bisogna affrontare queste opere le quali, appunto, neglette da molto tempo, portano periodicamente a sconquassi spaventosi che causano danni immensi all'economia nazionale. Eppure, su questo argomento, non si riesce a forzare la mano, nei fatti, al Governo. Il Governo non viene in questa sede a respingere questa scelta prioritaria, perché, se osasse tanto, certamente domani la popolazione italiana potrebbe chiamarlo formalmente come imputato nei grandi disastri naturali che periodicamente ci affliggono: dalle inondazioni del Polesine, dall'acqua alta di Venezia, ai danni dei terremoti, non dovuti soltanto alla forza di un sisma, ma certamente anche alle condizioni in cui è tenuto, appunto, l'assetto idrogeologico di certe zone.

Il Governo, su questi temi, non viene a dire « no », solo che non fa, non accetta, non spende. Abbiamo ancora nelle orecchie la discussione dell'anno scorso, ricordiamo ancora quanta fatica costò a tutti battersi perché venissero elevate le cifre di spesa per l'amministrazione della giustizia. Si dovette veramente continuare a parlare su questo argomento fino a quando non si riuscì, con estrema fatica, ad ottenere che venissero posti a bilancio qualche centinaio di miliardi in più per le spese della giustizia, in un paese in

cui tali spese sono ormai necessarie quanto l'aria, perché la loro assenza non può fare altro che continuare ad aggravare una situazione che tutti a parole — siamo di nuovo lì! — deprecano, ma che poi, quando si tratta di affrontare con la gestione amministrativa del denaro pubblico, nessuno affronta con scelte di fatto coerenti. E, signor ministro del tesoro — in questo caso, signor rappresentante del Governo —, quale penosa storia è stata quella della mancata realizzazione di quegli stanziamenti! Come sarebbe grave l'impressione generale se si venisse a conoscere quanto bassa è la percentuale di realizzazione di quelle spese programmate per la giustizia lo scorso anno e non realizzate quest'anno! Su questi temi, ad esempio, ma anche su altri, si registra di nuovo una carenza del Governo, perché noi non abbiamo un consuntivo che ci dica che cosa è successo di quella scelta programmatica allora, un consuntivo che ci dica di chi è stata la colpa se quei denari, così faticosamente messi a disposizione del ministro della giustizia contro la riluttanza delle forze del Governo di allora, non sono stati spesi. Ecco, se non lo si dice in queste occasioni, se non si fa di queste occasioni il momento in cui di queste cose si discute, quando mai potremo discuterne? È ovvia, quindi, né mi meraviglia, la riluttanza dei partiti di maggioranza e in particolare degli uomini di Governo ad un dibattito approfondito; molto meglio è la penombra delle Commissioni dove non c'è neppure il pericolo dell'attenzione pubblica; molto meglio un dibattito da sbrigare in mezza giornata alla vigilia di Natale piuttosto che un dibattito prolungato che a lungo andare porta fuori queste che sono le contraddizioni centrali del modo di governare, che sono le carenze fondamentali dei governi che si sono succeduti dalla Liberazione ad oggi e che sono le cause prime dei mali sociali di cui noi tutti ci lamentiamo.

Signor ministro del tesoro, colleghi, per questo noi, portando in questo dibattito un grado di tensione insolito, abbiamo la coscienza di rappresentare qui in Parlamento il senso della opposizione nel

paese a questo modo di governare, al di là delle forze numeriche che si riconoscono nella lista elettorale radicale.

Noi crediamo che vi siano motivi assai validi perché nel paese esista questo senso di opposizione al Governo, che purtroppo molto spesso non trova lo sbocco del Parlamento, non trova lo sbocco della diversificazione delle scelte del Governo.

Potrei citare le stesse cifre che ci sono state fornite dai ministri o dal relatore per la maggioranza per giustificare un'opposizione durissima, signor ministro del tesoro. Perché quando qui, con questo vostro modo di governare (non soltanto con quello, ma certamente in concorso con altri eventi mondiali), noi abbiamo, per esempio, un tasso di inflazione del 21,1 per cento in Italia, signor ministro Andreatta, come si fa a sperare che l'opposizione nel paese non trovi uno sbocco parlamentare? Sarebbe quasi iniquo, e auguriamoci anzi che l'opposizione trovi questo sbocco!

Quando vi è una bilancia dei pagamenti che per questo anno registra un saldo negativo superiore agli 8 mila miliardi, con una differenza rispetto all'anno scorso di 10 mila miliardi, perché l'anno scorso vi fu un saldo positivo di 1.824 miliardi, come si può sperare, signor ministro del tesoro, che le forze di opposizione ve la lascino passare liscia, per così dire? Che vi lascino andare avanti su questa strada, senza per lo meno sottoporvi a questa forma di tortura parlamentare, che pure è l'unica forma di opposizione che voi sentite, perché l'altra forma voi la inglobate, la fate vostra, coinvolgendo nel vostro modo di governare, come spesso avete fatto in passato, anche le opposizioni?

È per questo che quando una forza di opposizione diversa vi dice « no » in una forma diversa e particolarmente — diciamolo pure — faticosa anche sul piano personale, allora il rifiuto cominciate a sentirlo, cominciate ad accusare il colpo.

Voglio citare le cause del malcontento nell'ordine in cui sono state citate dai ministri finanziari ripetutamente: innanzitutto il cambio. Il dollaro forse oggi ha

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1981

superato quota mille o, se non l'ha superata, la sta per superare: sappiamo cosa questo significhi in termini di bilancia dei pagamenti.

Anche su questo punto, perché vi si dovrebbe continuare a fare credito nella gestione della cosa pubblica? Perché voi, che avete portato la situazione a questo punto, dovrete essere i più titolati a continuare a portarla avanti?

Lei, signor ministro Andreatta, se non ricordo male, proprio nel suo intervento alla Camera citò anche quanto preoccupante fosse il cosiddetto *non oil deficit*, quello che dipende appunto dalle importazioni non di prodotti petroliferi; lì non c'entra più il cambio, c'entra solo secondariamente.

Le condizioni in cui avete ridotto l'agricoltura italiana, quelle grazie alle quali si profila per il prossimo triennio un saldo negativo di oltre 20 mila miliardi della bilancia dei pagamenti con l'estero, sono attribuibili a voi o all'opposizione? Chi è stato ministro dell'agricoltura in questi anni?

Ma allora, come potete chiedere che vi si continui a dare una delega di governo e che non ci si opponga (con tutte le forze fisiche di cui si dispone) a questo stato di cose?

Il ministro La Malfa ha ripetutamente citato, in varie occasioni, l'entità del *deficit* indotto dall'importazione di cellulosa, di pasta di legno, di legno: è stato calcolato che nel prossimo triennio ammonterà a circa 10 mila miliardi. Ma, signor ministro Andreatta, a quale partito appartiene il gestore dell'Ente nazionale cellulosa e carta? Chi ha fatto la storia di questo ente? Chi sta dietro alla composizione del *trust* della carta, che ha portato all'attuale situazione, grazie alla quale, gestendo la vendita della carta e la produzione delle cartiere in regime di quasi monopolio, si va ad affrontare un periodo in cui si dovranno spendere 10 mila miliardi in tre anni per importare dall'estero questi prodotti?

So bene che, per parare questo tipo di critica, si è vagamente accennato anche ad un investimento per un piano di fore-

stazione. Ma questo piano viene gestito da quello stesso ente che è responsabile del *deficit* attuale e che, non a caso, è uno degli enti più cari alla democrazia cristiana, visto che è proprio attraverso quell'ente che si ottiene — con il monopolio della carta — una pesante influenza nel campo dell'editoria e quindi dell'informazione. Ed è proprio grazie a questa influenza che oggi non si fa parola sui giornali di quanto succede qui: se qualcuno ne fa parola, lo fa solo nelle forme che più fanno comodo.

Vogliamo continuare a ricercare possibili ragioni di malcontento delle opposizioni, possibili ragioni del « no » prolungato, reiterato, gridato dall'opposizione a questo disegno di legge finanziaria? Bene, andiamo a leggere le cifre relative agli effetti del *fiscal drag* nell'ultimo anno: sono cifre che traggono da un resoconto stenografico e che sicuramente il signor ministro conosce molto meglio di me.

Dunque, come potete stupirvi che i radicali forzino in questo modo una discussione, quando sapete che nel 1976, su un reddito di 5 milioni, un lavoratore dipendente con moglie e due figli a carico pagava, a titolo di IRPEF, 346 mila lire, mentre sullo stesso reddito, in termini reali e non monetari, per il 1980 paga 1.186.000 lire. Nel 1981, in virtù della vostra politica economica, quello stesso reddito, considerato in termini reali — e avete fatto slittare la modifica delle aliquote —, verrebbe colpito da un'imposta pari a 1.584.000 lire. In pratica l'inflazione comporta il pagamento di una nuova imposta che, per quanto riguarda il 1980, è valutata in 540 mila lire.

Lei, signor ministro del tesoro, si chiede il perché la gente sia stanca del vostro modo di governare o protesti per ciò che sta accadendo nel proprio borsellino; ecco una ragione precisa e non generica. Voi, in termini di puro *fiscal drag*, in termini di peso reale di un'imposta su una diversa realtà monetaria, avete aggiunto in un anno, al carico fiscale di un lavoratore dipendente, una tassa invisibile di oltre mezzo milione di lire. Mancano forse le ragioni per un'opposizione

dura alla legge finanziaria o, per meglio dire, alla politica economica del Governo? Queste non sono parole, collega Aiardi: come vedi, quando ci confrontiamo sulle cose, quando esaminiamo le vostre cifre, sull'esattezza delle quali parlerò dopo, ci rendiamo conto del perché vi sia un'opposizione nel paese e nel Parlamento.

Noi deputati siamo, tra gli italiani che vogliono fare opposizione al Governo, i più fortunati, perché possiamo almeno esprimere questo stato di cose, possiamo costringere i rappresentanti del Governo a bere questa coppa di angostura, che consiste nell'ascoltare il continuo ripetere di queste cifre, che sono quelle che normalmente ogni italiano ripete fuori di qui, nelle strade, nelle botteghe, nelle case, che ripete quando vede che i propri denari non bastano a far fronte ad una situazione economica globale da cui non riesce a difendersi e da cui non capisce come difendersi.

Se questo dibattito, che potrà essere un giorno o l'altro ampliato dai mezzi di comunicazione, arriverà alla gente, noi siamo certi che aumenterà la pressione nei vostri confronti perché certe scelte di politica economica vengano mutate. Vogliamo poi dimenticare, in questo quaderno di doglianze, il problema delle disoccupazioni, e non dico della disoccupazione, perché non è un artificio retorico dire che oggi in Italia la condizione di disoccupato non è una cosa astratta ma una somma di tragedie individuali?

Abbiamo avuto in questi anni casi come la FIAT, abbiamo in atto casi come la Montedison o l'Itavia, in cui migliaia di lavoratori vengono a trovarsi senza lavoro senza sapere il perché e non riescono a capire come persino dei servizi pubblici vengano bloccati, come persino delle aziende pubbliche non riescano a garantire quello che è un bene primario per il cittadino, il lavoro, e non riescono a far fronte a quella tragedia individuale e collettiva che è la mancanza di lavoro.

Lei, signor ministro del tesoro, ha ripetutamente sostenuto la tesi della neutralità della scelta economica. Noi non siamo neutrali di fronte a questo e non

è né un artificio retorico né un artificio demagogico il dirlo; noi non crediamo che si possa restare neutrali dalla sua poltrona quando la mano pubblica governa ormai oltre il 50 per cento dell'attività produttiva del paese e quando questa mano pubblica non riesce a far fronte ai problemi ed anzi li esaspera.

E il caso di ricordare qui, ad esempio, come siete intervenuti nel settore della chimica? Certo, avete stanziato nella legge finanziaria 150 miliardi per l'industria chimica, anzi più propriamente per l'operazione SIR; ma chi ha portato la SIR in quella situazione? E chi ci garantisce che voi non continuiate a gettare in quel vostro pozzo senza fondo questi altri 150 miliardi che magari ben più proficuamente potrebbero essere impiegati?

No, signor ministro del tesoro, noi, anche con questa nostra azione parlamentare, intendiamo dirvi che non potete più governare l'Italia. Certo, voi continuerete ad occupare quelle poltrone finché l'elettore italiano continuerà a darvi quella forza, ma occupare le poltrone, come la vostra azione di governo dimostra, non significa governare, significa rincorrere gli eventi e non determinarli, significa essere complici e partecipi di una politica di rapina che ha portato l'Italia alle condizioni in cui è.

Noi cercheremo di fare di tutto per evitare che voi continuiate in questa vostra opera, cercheremo di bloccarvi, cercheremo costruttivamente di proporvi delle alternative, cercheremo di farvi pesare, politicamente parlando, nella forma più grave possibile queste vostre scelte, che a nostro avviso sono state sbagliate in passato e che si ripropongono come scelte sbagliate in questo disegno di legge e in generale in tutta la vostra politica economica.

Fatta questa introduzione critica generale alla legge finanziaria, veniamo adesso ad alcune critiche preliminari vere e proprie, specifiche del provvedimento. Innanzi tutto allo stesso ministro del tesoro o ai suoi colleghi delle finanze e del bilancio, se non altro per un rispetto alla loro stessa qualità di docenti

universitari, vorrei chiedere un intervento volto ad ottenere la certezza dei dati. Non chiedo che esso venga compiuto immediatamente, ma mi auguro che esso vi sia, quanto meno, per la prossima legge finanziaria; comunque, esso può certamente essere posto in essere con una pubblicazione *ad hoc*.

Come lei ben sa, signor ministro del tesoro, e come sa certamente anche il relatore Aiardi, questi dibattiti sono inquinati anche dalla incertezza dei dati statistici cui ci si riferisce. Non è la sola ragione di inquinamento, ma certamente è una ragione seria. Per esempio, io non sono sicuro che, se chiedessi al ministro Andreatta e, poi, separatamente, al ministro La Malfa ed al ministro Reviglio quale sia, in termini numerici, l'incremento della base monetaria per il 1980 e quale sia, in termini numerici, l'incremento della base monetaria previsto per il 1981, i tre ministri mi darebbero una identica risposta. Non voglio fare questa specie di *test*, perché una risposta diversa da parte dei ministri mi deprimerebbe forse ulteriormente, rispetto alle condizioni di depressione in cui già sono.

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Non le pare molto nozionistico questo esame universitario che vorrebbe fare ai ministri finanziari? Nelle università italiane questi esami nozionistici non si fanno più da dieci anni.

MELEGA. La ringrazio della battuta, ma non mi pare, purtroppo, che l'argomento meriti una battuta.

Lei ha parlato — ed io la cito letteralmente — in Commissione, il 2 dicembre, del 12 per cento di incremento della base monetaria, vantando questo minore incremento rispetto — così lei ha detto — ad una media del 20 per cento dei cinque anni precedenti.

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Se permette, ho parlato di un aumento di M_2 , non della base monetaria, ma del deposito bancario circolante.

MELEGA. Allora, riscontri sul *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni*

parlamentari del 2 dicembre 1980 a pagina 8.

Reviglio parla del 18 per cento. Ci sono delle incertezze. Per il futuro, si è incerti che si arrivi al 24 o al 25 per cento. Poiché il futuro è sulle ginocchia di Giove sia per me che per lei, evidentemente ogni cifra percentuale, da questo punto di vista, è opinabile ed è altrettanto accettabile. Certo è che con un tasso annuo di inflazione del 21,1 per cento non siamo molto al di sotto di queste percentuali. Allora, questo è un dato fondamentale per ogni manovra fiscale. Se si debbono rastrellare miliardi sul mercato, evidentemente questi miliardi non possono non essere proporzionati a quello che il mercato stesso può offrire. Ed anche su questo tornerò perché, purtroppo, noi italiani, tutti noi italiani, stiamo vivendo, proprio in questi giorni, sulla nostra pelle, una serie di prelievi fiscali, non citati o non previsti nella legge finanziaria, perché la legge finanziaria è stata discussa nel novembre scorso. Dato che ormai le previsioni non si fanno più nemmeno da mese a mese, quei prelievi non sono stati previsti allora, ma si scontano *in itinere*, come dicono gli economisti quando non prevedono quello che succederà.

Oggi ci troviamo in una situazione in cui si sta parlando di un nuovo aumento del prezzo della benzina, si parla di un'addizionale del 5 per cento sui redditi da lavoro dipendente, naturalmente...

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Non è vero.

MELEGA. ...perché anche questo è un tipo di manovra fiscale che il signor ministro forse ritiene sia particolarmente gradita alla maggioranza degli italiani, a quelli che il *Corriere della sera* di questa mattina chiama «contribuenti onesti», dimenticando di aggiungere l'avverbio «forzatamente», dato che il prelievo viene operato automaticamente sulla busta del salario e dello stipendio. Ebbene, per costoro si prevede una nuova addizionale.

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Si prevede su tutte le imposte sui redditi.

MELEGA. Lo so bene, ma, signor ministro, non mi faccia il torto di non aver capito cosa intendevo dire. Evidentemente parlavo di quei contribuenti perché sono quelli il cui reddito è più facilmente accertabile. Visto che lei mi ha interrotto — e ciò mi fa piacere —, le ricorderò un dato di cui volevo parlare dopo, ma che dà la misura della gravità della sua interruzione. Lei sa benissimo — e ne parliamo qui in modo da poterne discutere e affinché ella si renda conto del perché dico certe cose — che la percentuale di incidenza delle ritenute sui redditi da lavoro dipendente è salita in questi ultimi tre anni. In particolare, l'IRPEF è aumentata dal 41,2 per cento del 1979 al 43,1 per cento del 1980. Non solo, ma all'interno di tale aumento la percentuale, secondo un *break-down* molto significativo, è del 46 per cento per i dipendenti privati, del 40 per cento per i dipendenti pubblici e soltanto del 18 per cento per i lavoratori autonomi. Allora, quando lei dice che l'addizionale è su tutti i redditi, deve anche sapere che, poiché i redditi dei lavoratori dipendenti sono più facilmente colpibili, tale percentuale è destinata ad aumentare. E lo vedremo — tanto le cose, purtroppo, non sono ipotetiche — da qui ad un anno; vedremo, da qui ad un anno, quale sarà la percentuale di incidenza delle ritenute sui redditi dei lavoratori dipendenti e se questa curva sarà in ascesa o in calo. Il ministro Andreatta si chiedeva il perché di una opposizione così serrata da parte nostra. La ragione è semplice, signor ministro: l'opposizione è nel paese ed è serrata, dal momento che non può essere diversamente. Conosco una delle repliche che viene data alle cifre che ho appena citato: l'aumento in questione sarebbe un effetto indotto dal successo della campagna anti-evasori. So che si dice anche questo, il che non significa — me lo consenta, signor ministro — assolutamente niente, nel senso che lì si è colpito e lì si continua a colpire. È questione incidentale il fatto che poi in ipotesi i lavoratori dipendenti evadessero (non è ben chiaro come), o evadessero per certe cifre, ed ora non evadano più, dal momento che,

forse, con i sistemi di controllo fiscale tale categoria può, anche al riguardo, essere tenuta più sotto torchio di altre, che voi conoscete bene perché sono — diciamo pure — il vostro appoggio elettorale. È incidentale che ciò sia eventualmente dovuto al reperimento di una generalizzata evasione precedente.

Ci sono dei colleghi (si è sentito dire persino in quest'aula) che hanno giustamente messo in discussione che il fatto di cui sopra sia — come dire? — commendevole o auspicabile, con una argomentazione per la verità un po' speciosa ma che non è del tutto fuori luogo. Quale è l'argomentazione che vale la pena di richiamare e che io non faccio mia? L'argomentazione è quella che adesso dirò. Non vedo presente il collega Briccola, che è un piccolo industriale di Lurate Caccivio, brianzolo, molto attivo. Dunque, l'argomentazione che ho ascoltato qui in aula è la seguente: se si prende, in ipotesi, un milione ad un industriale, come può essere il collega Briccola, intendo dire un milione di tasse che prima andavano evase, e lo si sperpera (lo Stato lo sperpera), meglio sarebbe lasciarlo nelle mani di Briccola, che quanto meno lo investe e lo trasforma in attività produttiva. Ovviamente non faccio mio questo modo di ragionare, ma lo ricordo al ministro del tesoro come un'ennesima forma di malcontento nel paese, per ciò che ha significato la politica finanziaria del Governo di cui egli fa parte e di quelli che lo hanno preceduto.

Parlavo prima dell'incertezza dei dati ed ho adesso citato il caso ipotetico del collega Briccola, che avrebbe eventualmente evaso il fisco; ho anche detto che cosa sarebbe successo se fosse stato scoperto. Ma il signor ministro del tesoro sa anche che tutto ciò rientra in uno dei fenomeni caratteristici dell'economia italiana — guidata da governi che hanno quale sostegno centrale la democrazia cristiana —, fenomeni che vanno sotto il nome, ormai molto popolare, del « sommerso ». La economia del « sommerso » — questa invenzione lapalissiana, questa tautologia — viene citata quando della stessa ci si deve

servire per mandare all'aria qualsiasi tipo di ragionamento economico o di politica economica. Sia *a posteriori* che *a priori* esiste questo « sommerso »; ebbene, se si va a cercar di capire in che cosa consista, ci si trova di fronte a quel che segue. Dando per scontato che nel 50 per cento dell'economia gestita direttamente dalla mano pubblica di sommerso non ve ne sia, il sommerso consiste in quelle forme di vita economica che il Governo non riesce a controllare, né in entrata né in uscita, e che si invocano miracolicamente per giustificare certi errori di previsione.

Ma l'estensione del sommerso, che compare per alcuni aspetti anche nella legge finanziaria, non è un fenomeno positivo, bensì negativo: un fenomeno che purtroppo, in questa gestione dell'economia pubblica, diventa sempre più strutturale e addirittura — perversamente — qualcosa di quasi auspicabile, nella sua dilatazione, visto che esso, come si dice in gergo, ancora « tira ». Ciò che è controllato non funziona, mentre funziona ciò su cui il Governo non ha controllo, ma ispirandosi a ben diversi criteri di « programmazione economica » che evidentemente non possiamo accettare. Come dicevo prima, non possiamo accettare una simile situazione soprattutto se consideriamo che nel nostro paese la percentuale del prodotto interno lordo relativa alle spese della pubblica amministrazione (aziende autonome comprese) è salita dal 31 per cento del 1970 al 42 per cento del 1979 ed al 44 per cento del 1980.

Ecco, in un paese in cui la percentuale di azione economica pubblica è a questo livello, appare veramente inconcepibile che delle forze di governo, in presenza di una situazione strutturalmente deficitaria, insistano nel chiedere la delega di continuare a gestire il paese e quasi si risentano se qualcuno si dimostra contrario a concederla loro. Non ci si meraviglia più del fatto che le previsioni siano carenti, anzi siano diventate ormai semplici ipotesi teoriche; si pretende invece che un simile stato di cose venga accettato o subito, senza neppure una ribellione parlamentare. Certo,

fuori del « palazzo » la gente non può ribellarsi, deve subire, si trova in condizioni più difficili; e qualcuno vorrebbe che le si propinasse la tisana secondo cui questo è il migliore dei mondi possibili, non c'è null'altro da sperare e la provvidenza ci penserà. In questo caso, la provvidenza dovrebbe assumere appunto la forma del « sommerso » o di qualcosa del genere. Citavo prima la velocità impressionante con cui, da un mese all'altro, nuove variabili entrano nel quadro dei criteri di valutazione dell'economia italiana. Un mese fa, signor ministro del tesoro, quale peso avrebbe avuto l'ipotesi di una svalutazione della nostra moneta? Eppure oggi è un argomento di dibattito serio interno al Governo; come è entrata questa ipotesi nella preparazione della legge finanziaria? Se noi avessimo approvato la legge il 20-21 dicembre anziché essere qui a discuterla il 29 gennaio, che legge finanziaria sarebbe « uscita » dal momento che non avrebbe tenuto conto di questa variabile purtroppo assai grave? Questa dovrebbe essere la legge di tendenza dei prossimi tre anni, che indica all'Italia e agli italiani quali sono le grandi scelte, gli obiettivi cui si mira.

Non è forse — me lo consenta, signor ministro del tesoro — un ennesimo segno di confusione anche nel Governo il fatto che proprio in questi giorni, e non se ne parlava un mese fa, si stia facendo invece un gran parlare di un altro strumento economico che sembra nei fatti sostituirsi alla legge finanziaria? Intendo riferirmi al cosiddetto piano a medio termine.

Il *Corriere della sera* di questa mattina all'attività di Governo, su cui il Parlamento non ha ancora dibattuto, dedica una pagina con il seguente titolo: « Dietro le quinte del piano 1981-1983: chi l'ha fatto, come sarà attuato ». Ma come, signor ministro, dietro le quinte di che cosa? Queste quinte non dovrebbero essere rischiarate dalla legge finanziaria, come da fare? Questo piano non dovrebbe essere il doppiopione inutile della legge finanziaria? Se la legge finanziaria fosse veramente ciò che si pensava dovesse essere quando fu

posta in essere nel corso della precedente legislatura, non avremmo dovuto avere già nella legge finanziaria stessa chiarissime le cose che si dicono che invece saranno « dietro le quinte » del piano 1981-1983 ?

Poiché ad andare a spulciare le cose meticolosamente si ricava sempre qualcosa di interessante, segnalo a lei, signor ministro, una significativa differenza tra i criteri enunciati, ritengo a nome di tutti i ministri finanziari, dal ministro La Malfa, come criteri determinanti per l'elaborazione della legge finanziaria e della politica economica del Governo, e i criteri che vengono enunciati per il piano 1981-1983 dal principale collaboratore dello stesso ministro La Malfa, il professor Savona. Che cosa diceva La Malfa, citando i vari criteri (leggo, in modo da non dare una indicazione che non sia testuale) ? « L'elaborazione della legge finanziaria e delle misure in essa contenute va giudicata da questi cinque punti di vista: come ognuna di queste misure contribuirà all'aumento dello sviluppo reale ». È interessante, incidentalmente, che non dica del prodotto interno lordo, ma dello sviluppo reale. « Per quale effetto avrà sul tasso di inflazione, che effetto avrà sull'occupazione, che effetto avrà sulla dislocazione nel Mezzogiorno, e infine che effetto avrà sulla bilancia dei pagamenti ».

Il professor Savona, citando i criteri che hanno presieduto all'elaborazione del piano 1981-1983, ne dimentica uno; e poiché questi concetti sono sempre molto oculatamente espressi, ho ragione di credere che la dimenticanza non sia casuale. Egli dice che le leggi di intervento del piano dovranno calcolare *a priori*, con ragionevole accuratezza, i contributi al PIL (qui si parla, appunto, di prodotto interno lordo); e cita ancora: occupazione; investimenti nel sud e alleggerimento del passivo della bilancia estera. Viene dimenticato uno dei punti fondamentali su cui si reggeva il programma di Governo, cioè l'aumento dell'inflazione.

Sono questi gli elementi che danno l'impressione, signor ministro, collega relatore, che qui — come in passato, del re-

sto — si faccia un vero gioco delle tre tavolette con le cifre, per cui le cose vengono dette o non dette anche a un mese di distanza, o vengono modificate, con l'andar del tempo, perché non fa più comodo confrontarsi con certe realtà della vita economica.

Io allora, intanto, comincerei a chiedere al signor ministro (ma anche agli altri suoi colleghi finanziari): visto che state producendo degli altri strumenti di intervento della politica economica, visto che il professor Reviglio sta preparando un « libro bianco » (non so quale ne sia il titolo, ma immagino che abbia qualcosa a che fare con la situazione fiscale), perché non preparate anche una tabella, da distribuire ai colleghi parlamentari che siano interessati (ed io mi prenoto per una copia), in cui i dati vengano proprio elencati, così come si elencano nelle agendine che si distribuiscono a Natale le targhe delle province o il valore del cambio della moneta ? In questo modo, per lo meno un certo tipo di polemica, chiamamola così, formale, potrà essere evitata; e chi avrà fatto previsioni sbagliate potrà essere chiamato a risponderne, e chi avrà fatto delle critiche sbagliate potrà essere chiamato a rispondere delle proprie critiche.

Scendendo nel dettaglio della legge, il nostro elenco di critiche non è certo breve. Cominciamo con il fare nostro un rilievo della Commissione affari costituzionali che, nell'esame della legge, ha riscontrato — cito testualmente — « una incoerenza », in senso evidentemente lessicale, a proposito dell'uso di diversi criteri di entrate ed uscite, tra la legge finanziaria e il bilancio; e ciò perché, ovviamente, si scontrano non soltanto (dice la Commissione affari costituzionali) le entrate *in itinere*, ma anche quelle allo studio, contrariamente alla dichiarazione del Governo di voler fare dell'insieme del bilancio e della legge finanziaria un complesso di provvedimenti di politica economica che consenta una valutazione a legislazione invariata o, per lo meno, se non a legislazione invariata, con criteri identici per entrambi. Si tratta di un rilievo che

è stato fatto proprio anche dalla Commissione finanze e tesoro che, nell'esame del provvedimento, si è spinta più in là, facendo appunto rilevare che la legislazione è invariata, ma solo per le spese.

Vi sono poi due punti di incertezza nella valutazione di singole poste molto importanti: quello che riguarda la finanza locale e quello concernente la revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti. Qui l'incoerenza tra i due provvedimenti risulta dal fatto che sono state iscritte in bilancio talune poste (quella per la finanza locale particolarmente rilevante perché stanziata 13 mila miliardi) nonostante la legge finanziaria proponga soltanto delle proroghe. Incidentalmente, vorrei far notare non tanto al ministro Andreatta che, quanto meno, non milita nello stesso partito del collega Ravaglia, ma al ministro del bilancio La Malfa (se ci fosse) che proprio il suo collega di partito appare particolarmente critico dell'insieme dei provvedimenti; e qui invece riservo un inciso a noi radicali nella valutazione del comportamento dei colleghi repubblicani: l'intero insieme delle dichiarazioni dei colleghi La Malfa e Ravaglia, come è tradizione dei colleghi repubblicani, mostra una forma quasi schizofrenica di posizione di governo e di critica al Governo stesso non solo per quel che riguarda il provvedimento in questione ma, in generale, per l'intera politica dei governi fin qui succedutisi, come se i colleghi repubblicani di questi non avessero mai fatto parte ed anzi, non solo non avessero mai fatto parte, ma non si fossero particolarmente fatti carico, almeno nelle loro ambizioni, dei problemi economici. Per cui noi abbiamo questi strani personaggi della vita politica italiana che muovono in continuazione critiche a se stessi. È un fenomeno frequente, che non si manifesta soltanto in questa occasione da parte dei colleghi repubblicani, ma che vediamo in molte altre circostanze. Per esempio, essi fanno un gran parlare di questione morale e poi non firmano per Gioia, parlano di questione morale e prendono i soldi dall'Italcasse; fanno la predica a tutti i partiti e

loro stessi, invece, è come se fossero una isola felice dove non si sono mai tenuti dei comportamenti men che cristallini. Questa curiosa — per non dir peggio — *forma mentis* dei colleghi repubblicani si manifesta anche in questa occasione. E se lei, signor ministro del tesoro, che non appartiene alla forza politica repubblicana, vuole divertirsi, in un certo senso, legga l'intervento del collega Ravaglia per quelle parti critiche che ha sviluppato, perché non si capisce mai perché un partito che sicuramente ha avuto parte decisiva, vorrei quasi dire, nella conduzione della politica economica italiana, come il partito repubblicano, improvvisamente finga di non essere assolutamente possibile oggetto di critiche per questa politica. Ripeto, è una forma schizofrenica, che frequentemente io noto fra i colleghi di questa parte politica, ma di nuovo la si vede molto esplicitamente anche in questa occasione.

Un secondo tipo di rilievo di carattere generale su questa legge finanziaria è un rilievo che può apparire, se vogliamo, formale, ma che non è formale, ed è relativo al fatto che nella legge finanziaria vengono inserite delle disposizioni che non dovrebbero essere comprese in questo provvedimento. A quali articoli mi riferisco? Lo sanno benissimo sia il collega Aiardi sia il ministro del tesoro, ma mi pare giusto motivare anche qui puntigliosamente le ragioni della nostra opposizione. Mi riferisco agli articoli 13 e 14 del provvedimento, diventati articoli 22 e 23 nel testo della Commissione, sulla disciplina del debito pubblico e sulla regolamentazione dei rapporti di tesoreria delle unità sanitarie locali. Perché non è un rilievo formale questo appunto alla legge, che può, ripeto, apparire minore? Perché il giudizio negativo che si dà del provvedimento dipende anche da queste che sono, chiamiamole pure, le fattezze legislative del provvedimento stesso. Quando in un provvedimento come dovrebbe essere la legge finanziaria si introducono questi articoli e, al contrario, non si mettono quegli altri articoli che, ad esempio, suppongo figureranno nel piano a

medio termine, che più propriamente invece dovrebbero essere stati inseriti nella legge finanziaria, si stravolge, più o meno limitatamente, la fisionomia di una legge e si contribuisce a darle una veste non accettabile.

Tralascio altri rilievi minori, che addirittura dividono le forze della maggioranza, come ad esempio se sia sufficiente o meno lo stanziamento aggiuntivo per la cassa integrazione; un argomento che tuttavia nelle condizioni dell'economia italiana non è senza peso. Ora non ricordo quale delle due Commissioni sia quella che avanza queste critiche, ma è o la Commissione affari costituzionali o la Commissione finanze e tesoro, e si dice che un errore in questo calcolo rischia letteralmente di far perdere ogni credibilità alla legge finanziaria.

Non siamo noi radicali a dire questo, ma — ripeto — sono i dissensi fra le forze della maggioranza: noi li sottoscriviamo, ovviamente augurandoci che, almeno per questa posta, molti miliardi non vengano spesi, se questa deve essere la contropartita di una situazione grave sul piano dell'occupazione.

Un esame più particolareggiato merita quello che il ministro Andreatta e il collega Aiardi sanno essere il punto cruciale della legge finanziaria: quello dei fondi globali. E, questa, signor ministro — non nascondiamocelo —, veramente la componente inquinante di questa legge, tanto inquinante che persino la maggioranza della Commissione affari costituzionali mette in allarme i parlamentari sulle conseguenze di un allargamento, di una espansione surrettizia di questi fondi globali.

Non devo dire certo a lei, ministro Andreatta, qual è stata la funzione storica della politica economica del Governo di cui fa parte e di quelli che lo hanno preceduto circa i fondi globali. Essi sono quella « fisarmonica » che si allarga o si restringe secondo come il Governo ritiene di buttare fuori da ogni controllo di bilancio un certo numero di miliardi in un settore o nell'altro della vita economica del paese; secondo quali leggi si intenda-

no attuare o frenare; secondo i boiardi che si vogliono punire; secondo le spartizioni che si vuole o non si vuole mettere in essere, questi miliardi giocano nell'arco dell'anno la funzione più inquinante della vita economica e politica italiana, che sia contemplata appunto dalle nostre leggi.

Leggendo queste cifre della legge finanziaria, mi veniva in mente l'iter seguito in Parlamento della proposta di legge sull'editoria, alla cui elaborazione ho partecipato, in nome della mia parte politica, come membro del Comitato dei nove. E mi sono reso conto che le forze di Governo erano pronte ad allargare o chiudere i cordoni della borsa per la proposta di legge sull'editoria seconda come « soffiasse il vento » sui giornali.

Un anno fa — dico un anno fa — si disse che l'iter della proposta di legge sull'editoria non proseguiva perché i radicali facevano ostruzionismo. E i radicali lanciarono allora una sfida, dicendo: non prenderemo parte ai lavori e vi dimostreremo che non sarete capaci di condurre in porto questa legge. È passato un anno, durante il quale i radicali non hanno messo neppure un filo d'erba negli ingranaggi dei vari Comitati e Commissioni che si sono occupati di questa proposta di legge, che è ancora e di nuovo bloccata. Questo non è né merito né demerito nostro; in questa vicenda noi non c'entriamo, anche se è vero che ci siamo riservati di bloccare eventualmente la proposta di legge quando arriverà all'esame dell'Assemblea.

A questo proposito, devo dire che probabilmente la bloccheremo, se si andrà avanti in questo modo, visti i miliardi che si intendono regalare con gli articoli finora approvati in Commissione. Non parliamo poi dei miliardi che si cercherà di regalare con gli articoli non ancora esaminati, che riguardano tra l'altro — figuriamoci! — gli organi di stampa dei partiti politici.

Questo tipo di regali finirebbe infatti per pesare in maniera determinante, in un modo o nell'altro, sulla stampa, soprattutto in un anno di elezioni.

Ed è proprio per questo tipo di operazioni che c'è bisogno — e lei lo sa bene, signor ministro — di fondi globali.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Le faccio presente che i fondi globali sono finalizzati.

MELEGA. Ringrazio i colleghi, perché tutte le volte che mi dimentico di dire qualcosa c'è sempre qualcuno che, interrompendo, me la ricorda e mi consente quindi di dirla.

È vero che i fondi globali sono finalizzati, salvo però poi interventi volti a cambiare l'allocazione delle varie poste.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. È il Parlamento che decide, eventualmente, queste variazioni.

MELEGA. Ma allora, tu che sei veramente molto cortese (anche se forzatamente), mi sai dire dove sono andati a finire, tanto per fare un esempio, i 960 miliardi destinati dalla passata legge finanziaria ai risparmi energetici?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Dipende dall'attività legislativa del Parlamento: facciamolo funzionare di più e meglio!

MELEGA. Ah, ecco! Ti ringrazio molto per questa spiegazione, perché dimostra esattamente ciò che succede: si mettono lì dei miliardi, ma il modo in cui poi li si userà non è certo quello scritto nella legge finanziaria, perché comunque quei miliardi servono per far passare le centinaia di «leggine» che fate passare. Non mi verrai a dire che questo non è vero?

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. È tutto documentato in un atto presentato al Parlamento. L'utilizzo dei fondi globali per il 1980 è stato comunicato al Parlamento nel novembre dello scorso anno.

Ella può prendere visione e può eventualmente sostenere le sue critiche esaminando analiticamente le cifre. Quello però che non accetto è che lei dia al pub-

blico presente — non ai suoi colleghi — l'impressione che vi sia qualcosa di truffaldino nelle votazioni nella Commissione bilancio. Vi è una polemica ma vi è anche un minimo di correttezza e di rispetto reciproco in questa polemica. Tutto quello cui ella si riferisce viene comunicato, per mia iniziativa, dal Ministero del tesoro ogni tre mesi. Mi sembra quindi che tutto il tono di insinuazione e di processo indiziario, con cui ella svolge questa parte del suo discorso, sia superfluo e gratuito.

MELEGA. Ringrazio il ministro, come sempre, quando l'interruzione è polemica e puntuale. Signor ministro, non posso spulciare tutti i fondi globali, ma ho citato una posta che per noi è particolarmente interessante, cioè i 960 miliardi che erano stati destinati al risparmio energetico. Lei mi dirà: sono stati utilizzati per la copertura di altre «leggine».

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Sono stati trasferiti al fondo globale di quest'anno!

MELEGA. Signor ministro, questi miliardi non vengono spesi. Ecco ciò che tento di dirle! Non è un caso che non vengano spesi.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Il ragionamento è diverso!

MELEGA. Non è un caso che gli appunti che vi vengono mossi dalla Commissione affari costituzionali riguardino principalmente questo punto. Vogliamo leggere la relazione della Commissione affari costituzionali? Lei di sicuro l'avrà letta!

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Le osservazioni della Commissione affari costituzionali, che si riferiscono all'ampiezza dei fondi globali, non tengono conto che, poiché il Parlamento non ha ancora approvato una legge pluriennale sulla finanza locale, nei fondi globali sono compresi 15 mila miliardi per la finanza locale. Tale somma attende un atto del Parlamento, che spero il suo partito con-

sentirà che sia adottato in tempi decenti. Quindi il normale finanziamento istituzionale agli enti locali è compreso nei fondi globali. Le sue osservazioni sembrano non tener conto di questo, e cioè che dai fondi globali occorre decurtare 15 mila miliardi, che sono la copertura di un atto che avremmo dovuto già compiere.

MELEGA. Detraendo 15 mila miliardi lei sa perfettamente che ne restano altri 15 mila per spese correnti e 10 mila per spese in conto capitale.

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. È il programma legislativo di quest'anno!

MELEGA. Signor ministro, lei fa appello al mio *fair play* di oppositore, io però faccio appello al suo *fair play* di ascoltatore. Lei non può, tutte le volte che le muovo una critica, sostenere che non dico le cose che dice lei: certo, non posso dire le stesse cose che dice lei perché sono all'opposizione. Sostengo solo che quando lei istituisce in bilancio alcune poste, citando un certo numero di miliardi come destinati a certi scopi, in verità si costituisce un « tesoretto » che utilizza poi come meglio le aggrada durante l'anno. Se io insisto sull'esempio del fondo del risparmio energetico — denaro che lei afferma non essere stato ancora speso —, lo faccio perché quest'esempio include una voce fondamentale della vita economica italiana. Il risparmio energetico — la collega Bonino ha svolto un bellissimo intervento su questo argomento — dovrebbe rappresentare una funzione primaria, cioè l'obiettivo primario del Governo, il quale dovrebbe spendere e non stanziare i denari. La sua interruzione non smentisce affatto le mie argomentazioni, perché lei, di fatto, non solo su quella voce aveva posto una cifra irrisoria, ma non ha speso neppure questa. E tutte quelle voci vengono quotidianamente — dico questo perché faccio parte di un gruppo d'opposizione — rapinate da un'azione di governo che non è in grado di proporre una linea di tendenza, e che si serve di esse quando fanno comodo, per scopi completamente diversi da quelli cui erano destinate.

Lei dirà che c'è una maggioranza in Parlamento che vota in questo senso; questo è ovvio, ma è la maggioranza che voi rappresentate, di cui fate parte e alla quale noi ci opponiamo: ci mancherebbe altro che addirittura queste cose venissero destinate senza un voto in un modo diverso da quello per cui vengono programmate! Ma siete voi che fate queste cose, non siamo certamente noi!

Quando ad esempio sostenete — ed anche qui c'è tutto un modo di concepire la gestione dell'economia che ci divide, signor ministro — che per tutte le poste a bilancio il coefficiente di realizzazione per il 1980 è del 79 per cento e per il 1981 sarà dell'86,5 per cento, sapete benissimo che storicamente — e le anticipo anche l'obiezione che lei, o meglio il suo collega La Malfa mi muoverebbe, in modo da superare anche quella — il coefficiente di realizzazione di spesa è valutabile intorno al 30 per cento. Dite che dovete mettere in bilancio queste poste perché quelle regioni che possono spendere fino a quella cifra possono utilizzare ipoteticamente fino al 100 per cento delle somme stanziare, come se noi non sapessimo quale sia oggi in Italia, e non in un astratto empireo, il rapporto fra Stato e regioni in termini di spesa, come se non sapessimo quali siano le influenze del potere centrale sulle regioni, come se non sapessimo come la situazione sia diversa da regione a regione e come siano proprio le regioni che più avrebbero bisogno di un alto coefficiente di spesa ad averlo invece più basso! Mi chiedo allora come possiate venire a chiedere l'approvazione di questo tipo di gestione economica. No, non potete chiedercela, oppure se ce la chiedete vi dovete sottoporre al « calvario » di non averla in queste forme. E vi dirò, poi, perché insistiamo in questo modo e in questo tipo di opposizione.

Ad ogni buon conto, visto che sono arrivato al punto sul quale lei prima, in un certo senso, mi aveva interrotto e che lei, ripeto, conosce molto bene, rilevo che la valutazione della Commissione affari costituzionali si può leggere a pagina 19 del *Bollettino delle Giunte e delle Com-*

missioni parlamentari del 25 novembre. Anzi, siccome dubito che qualcuno l'abbia letta, intendo almeno richiamarla per sommi capi. Mi scuso un attimo se la cerco... La do per letta, perché dovrei cercarla fra le mie carte e non voglio dare l'impressione di perdere tempo.

Vorrei ora arrivare, signor ministro del tesoro, onorevole relatore, a toccare in dettaglio alcune voci di questo provvedimento, per dire quali siano le nostre obiezioni dettagliate, minuziose.

Ringrazio il ministro, che si è fatto parte diligente e mi ha inviato il *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*. Gli farei un torto se per lo meno non lo scorressi rapidamente.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. È il testo della relazione dove sono riportati tutti i pareri.

PRESIDENTE. L'importante è che l'onorevole Melega non lo legga adesso.

MELEGA. Molto brevemente, signor Presidente, vorrei riferirmi alla frase cruciale. Il ministro se ne rende conto benissimo: non siamo tra sordi; possiamo essere tra oppositori, ma assolutamente capaci di intendere quel che dicono altri colleghi. La Commissione affari costituzionali dice: «Le pieghe dei fondi globali danno, così, compiacente copertura alle «leggine» approvate in Commissione, alterando il quadro finanziario e di programmazione legislativa che il Parlamento ogni anno solennemente approva». Ora, io chiedo al signor ministro: chi fa approvare le «leggine»? Sono forse i radicali, signor ministro?

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Anche...

MELEGA. Lei mi deve dare una risposta su questo. Se lei pensa che siamo noi radicali a far approvare le «leggine» - lei sa cosa si intende dire quando si dice «leggine», soprattutto in un anno di elezioni -, allora lei potrà accusare noi di essere corresponsabili di questo stato di cose. Ma, fino a quando sarete voi, la

vostra maggioranza ad approvare queste «leggine», con cui si stravolge (come giustamente nota la Commissione affari costituzionali) la politica economica del Governo, sarà non solo nostro diritto, ma anche nostro dovere farvene carico e colpa.

Vengo, comunque, brevemente alle singole voci della tabella della legge finanziaria, contro cui solleviamo le nostre obiezioni. L'elenco potrebbe essere lunghissimo, ma non la tedierò più del necessario. Lei sa bene che gli esempi sono tanti, ma mi limiterò a «spizzicare» qua e là, tanto per dimostrare che non sono vuote parole quelle che diciamo. Cominciamo, ad esempio, a leggere, a pagina 86 della tabella, i 42 miliardi per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, inseriti nel bilancio. È abbastanza particolare, curioso, per non dire altro, che poi, in un articolo a parte, si parli anche di 300 milioni per consulenze per il Ministero delle finanze, in deroga alle norme della contabilità pubblica. Che cosa significano questi 42 miliardi per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria? È questo riordino dei ministeri economici, di cui si vedono alcuni segni, naturalmente sui *mass media*, soprattutto da parte del ministro del bilancio circa la riforma di quel Ministero? Non lo so. Io dico questo, signor ministro: noi radicali abbiamo proposto uno strumento totalmente diverso per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria: la smilitarizzazione della Guardia di finanza. Lei sa che ormai non è più una proposta soltanto nostra; è una proposta firmata da oltre 500 mila italiani, che, a nostro avviso, porterebbe un alto grado di efficienza nella amministrazione finanziaria. E, se il solo scopo di quest'amministrazione è quello del rastrellamento delle risorse finanziarie, certamente l'utilizzazione di ragionieri, non legati da alcun vincolo di gerarchia, anziché di militari obbligati a rispettare l'ordinamento militare, rastrellerebbe, come recenti, penose vicende hanno purtroppo dimostrato, somme ben maggiori di quelle che si spendono in altro modo con questa ristrutturazione. Noi continuiamo ad insistere e

speriamo che, prima o poi, si arrivi alla scelta di ristrutturazione da noi proposta; allora sì, signor ministro, che non si tratterebbe soltanto di una ristrutturazione formale di organici burocratici o della sistemazione di uffici! Ho letto, sempre oggi, nell'intervista al professor Savona, che si parla appunto di inserire nella struttura del Ministero del bilancio enti che sono ai margini del Ministero medesimo, oppure di tagliare i legami con altri settori. No! Quella da noi proposta sarebbe una vera riforma dell'amministrazione finanziaria e le darebbe un segno diverso, signor ministro! Lei, che è ministro del tesoro, forse non vuol ricordare ciò che suoi colleghi delle finanze dovrebbero ben ricordare: di quante e pesanti deviazioni si è resa responsabile quell'amministrazione attraverso l'uso di un Corpo militare! E quanto gravi sono state le conseguenze, non soltanto sul piano economico ma anche su quello politico! Conseguenze che abbiamo cominciato ad avere tanti anni fa e che tuttora perdurano; e forse non sono la ragione ultima dell'opposizione che la richiesta di *referendum* sta incontrando.

Ebbene, ovviamente un provvedimento su cui non possiamo essere d'accordo — e ne ha così brillantemente parlato il collega Rippa, quando ha esaminato la lunga proroga *in limine mortis* della Cassa per il mezzogiorno — è quello concernente i duemila miliardi concessi ancora per un anno a tale ente. Nel quadro dell'opposizione alla concessione di questi duemila miliardi, vorrei richiamare l'attenzione su un curioso articolo del disegno di legge finanziaria, in cui si stabilisce che in questa spesa sono da comprendersi « le indennità compensative ed integrative per il personale comunque in servizio presso l'ufficio del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ». È questa una « perla » che, a mio avviso, non doveva essere lasciata nel dimenticatoio delle molte righe di cui sono composte le nostre leggi, perché evidentemente — e mi rivolgo a lei, signor ministro, che ha così brillantemente difeso la completezza dei consuntivi del Governo — li vedremo, appunto in

fase di consuntivo (e sono molto ottimista, signor ministro), quanto è stato speso in indennità compensative ed integrative piuttosto che in interventi o in opere pubbliche.

Un argomento globale, spezzato in tante voci, su cui non possiamo essere d'accordo, in carenza di documentazione, è quello relativo all'attribuzione ad enti di Stato di grandi quantità di denaro, per operazioni di cui non si conosce la sostanza, né in partenza né in arrivo. Mi riferisco, ad esempio, ai già citati 150 miliardi per il risanamento del gruppo SIR, che non si capisce bene, in base alle attribuzioni della legge finanziaria, da chi dovrebbero essere gestiti; mi riferisco ai 415 miliardi per la metanizzazione del sud, non già perché non sia utile e doveroso portare il metano nel Mezzogiorno, ma perché, anche in questo caso, mi chiedo chi controlli tale spesa, chi la gestisca. Che dire, poi, del fondo di dotazione di 40 miliardi all'ENI, ripetuto in due poste? Che dire di quella sciocchezza, se vogliamo, che sono i 2 miliardi per l'ente cinema? Queste cifre ci vengono chieste in assenza di consuntivi. Quali sono, signor ministro, i consuntivi degli enti in questione?

Certo, un tempo non esisteva la discussione sulla legge finanziaria e, dunque, si chiedeva di conferire tale denaro al buio; si chiedeva di dare ancora a questi enti di Stato, che non si sono particolarmente distinti per buona amministrazione, pubblico denaro, alla cieca, come se l'eventuale « sciupio di Stato » non fosse pesante per il contribuente quanto lo sciupio portato avanti da folli privati.

Non possiamo essere d'accordo neanche, signor ministro, sugli ulteriori 2.300 miliardi destinati alla finanza locale, reperiti come lo sono stati, secondo il disegno di legge in discussione, e da aggiungere ai 13.100 miliardi già in conto spese per il 1980. Perché non possiamo essere d'accordo? È evidente dal discorso che si faceva prima, quando, signor ministro, abbiamo svolto un contraddittorio diretto. Abbiamo una discrezionalità del potere centrale nel maneggio della finanza pub-

blica, con riferimento alla finanza locale, che contribuisce a mantenere quest'ultima e gli enti locali in condizione di vivere solo alla giornata, in una condizione in cui è necessario il continuo ricorso a prestiti bancari, che aggravano la situazione della finanza locale oltre misura, senza alcuna ragione. Ma anche in questo modo il Governo centrale è in grado — come ha molto acutamente e dettagliatamente rilevato il collega Mellini — di bloccare quel processo di decentralizzazione che era uno dei cardini della nostra Costituzione. Processo che ha un senso solo se portato alle sue conseguenze economiche, e non soltanto alle formali conseguenze politiche della costituzione dell'ente regionale. Che cos'è la regione senza una sua finanza, cosa sono i comuni senza un'autonomia finanziaria che di fatto consenta loro di attuare *in loco* quegli esperimenti politici di democrazia, di diversa rappresentanza politica, che possono poi diventare modelli per un discorso politico diverso a livello nazionale?

Veniamo poi ai grandi temi dell'opposizione radicale. Su questo non mi diffonderò, perché altri colleghi ne hanno già parlato ad altri ne parleranno. Vi faccio grazia, pertanto, di una ripetizione dettagliata. Certo, l'argomento delle spese militari non può essere sottovalutato. Caratteristica dominante di questa vostra legge finanziaria è l'aumento del trenta per cento delle spese militari, aumento voluto da un ministro socialista titolare del dicastero della difesa e da un ministro socialista nella terna dei ministri finanziari (fatto, quest'ultimo, per noi particolarmente grave, perché da quella parte politica ci saremmo aspettati un atteggiamento di segno opposto). Basterebbe questo per giustificare la nostra fermissima opposizione a questa impostazione di politica economica. Noi vediamo che questa corsa agli armamenti ed alle spese militari (in questo caso si tratta forse più di spese militari propriamente dette che di armamenti) prosegue con una progressione geometrica preoccupante. Non abbiamo altri strumenti (è il caso di dire che siamo inerme) per opporci a questa scelta che batter-

ci in quest'aula con la stessa democratica e civile pervicacia con cui altri compagni radicali si sono opposti, a titolo individuale, come obiettori di coscienza, quando venivano chiamati ad esercitare direttamente un'attività che è profondamente contraria ai nostri principi pacifisti ed antimilitaristi.

Ecco, quando più avanti parlerò dei suggerimenti concreti che noi radicali diamo a questo Governo al fine di indurlo ad affrontare in modo diverso la realtà del nostro paese, emergerà un aspetto di profonda differenza non solo tra noi e le forze politiche che lei, signor ministro del tesoro, rappresenta o con le altre forze che sostengono il Governo di cui lei fa parte, ma anche con le stesse forze di opposizione. Credo che in questo vi sia un elemento di estrema individualità radicale; ed è forse anche questa una delle ragioni per cui noi ci distinguiamo, anche nell'opposizione, dalle altre forze di opposizione. Certamente, dicevo, quella scelta, che viene attuata per la prima volta quest'anno (perché gli incrementi degli anni passati non avevano certo le dimensioni di quello adombrato in questa legge finanziaria), merita da sola l'opposizione dura, dichiarata e molto decisa, anche se svolta con voce pacata, che conduciamo sul terreno delle scelte politiche. Parlerà molto di questo, ritengo, il collega Ciccimessere che interverrà dopo di me, perché la sua partecipazione alla formulazione degli emendamenti è stata molto intensa e approfondita e pertanto su questo argomento, che costituisce un punto-chiave della nostra posizione, non mi dilungherò oltre.

Desidero toccare, sia pure soltanto marginalmente, un altro punto, sul quale si è soffermata la collega Bonino, che si riferisce alle scelte di politica energetica che emergono dalla legge finanziaria al nostro esame.

Lei sa bene che la scelta compiuta non è stata tanto quella nucleare quanto il rifiuto del non nucleare; prima citavo, non a caso, il fatto che non fossero state spese, nell'anno che si è concluso, le poche centinaia di miliardi di lire che erano de-

stinate dalla legge finanziaria 1980 alle ricerche per il risparmio energetico.

Signor ministro del tesoro, lei è persona molto attenta a quanto avviene anche oltre i confini italiani: lei sa che in un paese della Comunità europea, la Danimarca, si è previsto addirittura un Ministero per il risparmio energetico e sa che esso, nel corso dell'attività svolta negli ultimi anni, ha ottenuto dei risultati assolutamente straordinari sia per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti, sia per quanto riguarda le diversificazioni delle fonti di approvvigionamento di materie prime per la produzione di energia e per lo sviluppo di fonti energetiche alternative.

Le chiedo, signor ministro, cosa osti a che in Italia si faccia qualcosa in questo senso. La collega Bonino le ha indicato quattro direttive generali di diversa politica energetica e io oggi, non volendo entrare in questa tematica, che richiede, proprio per la sua complessità, per il suo interesse e la sua importanza, dei lunghi tempi di esposizione, le cito soltanto due argomenti di cronaca — se posso usare questo termine —, in quanto sono stati riportati in questi giorni dai nostri quotidiani. Le cito il caso di quegli inventori italiani che, emigrati in Belgio, hanno potuto soltanto in quel paese brevettare e trovare necessari fondi per una loro invenzione. Intendo riferirmi al *Coppersun* che, a quanto si legge sui quotidiani, è un'invenzione assolutamente rivoluzionaria nel campo della produzione dell'energia. Ora le chiedo, signor ministro, se i fondi messi in bilancio per la ricerca di fonti alternative di energia e per il risparmio energetico fossero stati spesi per questi nostri connazionali, o per altri ricercatori impegnati in ricerche scientifiche di questo tipo, non avremmo oggi acquisito un patrimonio già consistente in sé e importante per le prospettive future che esso apre?

Ecco dove sono mancate le scelte di grande politica economica. Lei sa che oggi, nel dibattito sull'energia, gli Stati Uniti hanno inserito prepotentemente un nuovo fattore, quello dell'utilizzazione di granaglie per la preparazione di combustibi-

le. È evidente che l'agricoltura e le condizioni di produzione degli Stati Uniti differiscono profondamente dalle nostre; ma anche questa non potrebbe essere una strada per risolvere le difficoltà della nostra agricoltura, per risolvere — magari marginalmente, magari per una piccola percentuale — i nostri problemi di approvvigionamento energetico?

Come mai, signor ministro, si è pronti ad investire decine di migliaia di miliardi in strutture nucleari, e non si è pronti, non dico ad investire, ma almeno a tentare strade che possano essere diverse? Non è demagogia, signor ministro, chiederle come mai gli inventori di questo *Coppersun* (ammesso che valga qualcosa) trovino chi fa loro credito, chi solleciti il loro lavoro, in Belgio, e non in Italia. Non si può, come fa lei, allargare le braccia e scuotere la testa. Noi sappiamo che queste innovazioni sono possibili quando si fa una politica in questo senso, una politica suscitatrice, e non soffocatrice, di energie creative (com'è il caso di dirle). In un paese dove non solo si destina tutto all'energia nucleare, ma non si spende neppure quanto si è destinato al risparmio energetico o alle fonti alternative di energia, come si può pensare che nasca, o abbia la possibilità di esercitare persino a vuoto la propria inventiva ed il proprio ingegno, qualcuno che voglia impegnarsi in questo settore?

Io le indicherei, signor ministro del tesoro, se non lo ha già letto, un interessante articolo (che si riferisce ad un altro tema, con il quale però si può istituire un parallelo) comparso oggi sul quotidiano *la Repubblica*, scritto dal professor Veronesi, direttore dell'istituto italiano dei tumori, sulla convenienza economica della ricerca.

Ma mi pare quasi di farle un torto, francamente, nel dirle queste cose. Per il suo passato, per il tipo di interessi che ha manifestato in precedenza, prima di diventare ministro del tesoro, lei sicuramente non può non essere favorevole a questo genere di iniziative.

Ma mi dica, signor ministro: in questa legge finanziaria, dove sono i denari per la promozione di un programma globale di ricerca scientifica, non soltanto, a questo punto, per le fonti energetiche o il risparmio energetico, ma — ripeto — per un programma globale? Lei sa bene che alcuni Stati hanno mandato in attivo le proprie bilance dei pagamenti, nonostante le condizioni particolarmente avverse in cui si trovavano (tanto per non fare nomi, le cito il caso di Israele), sollecitando la ricerca scientifica, traducendo la ricerca scientifica in un patrimonio nazionale, un patrimonio che si esporta, che, gettato sulla bilancia dei pagamenti, la rendeva attiva, e consentiva ad un paese in così gravi difficoltà di far fronte a situazioni di emergenza assai più acute di quanto non siano quelle italiane.

Ecco, signor ministro del tesoro: quando sento dire da lei che l'aggettivo da lei preferito per definire il disegno di legge finanziaria dei prossimi anni è l'aggettivo « neutrale » (magari lei ne avrà altri, ma certo su questo ha calcato la mano, forse per non dispiacere né ai monetaristi né ai keynesiani, in modo da poter ricevere — e se non temessi di offenderla, direi quasi in modo da poter mendicare — i loro voti); quando le sento dire che lei preferisce questo termine per il suo disegno di legge finanziaria, io non posso non essere, anche a nome del mio gruppo, preoccupato per questo stato di cose, che recepisce passivamente una condizione negativa e che cerca di gestire quasi giorno per giorno un futuro che è, proprio per questo, sempre più incerto e sempre più denso di pesanti incognite.

Qualcun altro, signor ministro, ha usato per il suo disegno di legge finanziaria — e sono stati soprattutto i colleghi di parte comunista — il termine « deflattivo »: i colleghi comunisti hanno insistito molto su questa caratteristica. Noi non riteniamo in sé una politica di deflazione particolarmente etichettabile con quelle etichette da « mostro » con le quali si gratificano spesso i radicali. Se una politica si prefigge certi scopi, quali sono gli scopi della legge finanziaria « neutrale » o de-

flattiva che lei ci propone? Il fine è di aumentare del trenta per cento le spese militari, di dimenticare piani settoriali fondamentali dal punto di vista sociale? Il pasticcio a proposito del piano sanitario è un esempio di come viene gestita questa che pure è una componente molto importante della vita nazionale non solo sul piano economico, ma soprattutto sul terreno sociale. Ma se volessi individuare veramente il punto in cui — mi consenta di dirlo — lei tradisce quasi la sua figura personale, signor ministro del tesoro, dovrei riferirmi proprio all'assenza di questa enfasi sulla ricerca. Noi sappiamo che cosa significhi una politica di ricerca non solo per i ricercatori, ma per la scuola, per l'industria, per l'economia, per il paese, per i giovani; sappiamo che cosa significhi puntare (come dovrebbe fare una grande legge finanziaria) con l'afflato dello statista su questo indirizzo: giocare una scommessa, perché ormai purtroppo gli allibratori del futuro non so quante possibilità di puntare ci diano ancora. Ma una legge finanziaria dovrebbe puntare almeno su una scelta di questo tipo e non, me lo consenta, su quei fondi globali che sono la caratteristica del suo disegno di legge e che poi inevitabilmente, anche se lei avesse le migliori intenzioni del mondo, finiscono come sono sempre finiti e come continuano ad essere intesi dalla gran parte dei parlamentari della maggioranza che sostiene il suo Governo.

Non so, signor ministro, quando lei ancora non sedeva su quella poltrona, che cosa lei auspicasse dai suoi predecessori o dai governi della cui opera lei era destinatario come cittadino. Non ho fatto questa ricerca, non sono andato a vedere che cosa lei sostenesse a proposito, appunto, di una politica di investimenti nei « cervelli » diversa da quella condotta sino ad oggi. Ma le pare — e glielo chiedo non in tono polemico, ma con effettivo desiderio di dialogo — che il Governo di cui lei fa parte abbia forse risposto a quelli che mi auguro fossero un tempo i suoi desideri in materia? Quando si chiede qualcosa di diverso, qualche cosa di più « moderno » rispetto alla tradizione di

uno Stato e di un Governo assenti, di uno Stato e di un Governo che hanno sempre favorito l'esodo degli uomini e soprattutto dei più capaci, anziché utilizzarne in campo nazionale le capacità, l'inventiva, il genio, la laboriosità, le chiedo: in questo disegno di legge finanziaria c'è qualcosa di diverso, che anche minimamente si avvicini allo sforzo compiuto per le spese militari?

Questi, signor ministro, sono i nostri grandi interrogativi, grandi non per merito nostro ma perché sono gli interrogativi che toccano il paese, che vengono da così tanta ed importante parte del nostro paese.

Ed allora, avviandomi alla conclusione, non posso non fare riferimento ai suggerimenti concreti, signor ministro, che il gruppo radicale le ha fatto avere sia con gli emendamenti presentati nel corso della discussione sulle linee generali, con rispetto per la vostra opera politica, per il vostro lavoro, con dissenso, profondo dissenso sulle scelte, sui metodi ed anche sulle circostanze con cui voi pensavate di portare avanti e di sottrarre questo lavoro ad un lungo e coscienzioso dibattito parlamentare.

Gli emendamenti radicali di merito, come lei sa, si dividono in grossi blocchi; all'interno di questi blocchi lei ed i suoi colleghi di Governo hanno un'ampia scelta per individuare, tra dieci, quindici emendamenti possibili in una sola materia, quello che per dimensione di spesa è più compatibile con quelle che voi potete ritenere scelte prioritarie o addirittura ultimative della vostra politica economica.

Signor ministro del tesoro, non starò qui a ricordarle quell'episodio passato in cui un suo predecessore, all'indomani di non so quale dibattito parlamentare, improvvisamente scovò tra le pieghe del bilancio 2 mila miliardi (di allora, quindi non svalutati!) da utilizzare a scopi a lui congeniali.

Se esiste la volontà politica, signor ministro del tesoro, le cose si fanno; se esiste la volontà politica, i segnali si danno; se non esiste la volontà politica, si pos-

sono dire tutte le parole che si vuole, ma non si è creduti. Il popolo italiano — credo di poterlo dire — ha profonda diffidenza per le parole che gli dicono i suoi governanti. Mi dispiace rilevare che questa diffidenza è stata giustificata per le passate vicende dell'economia italiana, per gli scarti tra preventivi e consuntivi, comunque per i prezzi finali pagati per addivenire a certe scelte economiche.

Signor ministro del tesoro, se lei andasse, come spesso noi deputati dell'opposizione andiamo, in luoghi percorsi dal disastro della disoccupazione, colpiti da questo flagello che è qualcosa nella realtà di oggi ben più angosciante di quanto non fosse in tempi passati, lei sentirebbe che vi è bisogno di un diverso tipo di segnale: vi è bisogno di far sapere che in materia di rastrellamento di tasse e di efficienza, produttività e pulizia della spesa pubblica bisogna produrre una svolta, che non si può continuare a comprimere fiscalmente il cittadino e quindi restargli debitori di beni e servizi pubblici che si ha la responsabilità di fornire e che non si forniscono, o che si forniscono in quantitativi insufficienti, o, peggio ancora, che non si forniscono perché si commettono reati, come purtroppo molti casi della vita politica ed economica italiana attestano quotidianamente.

Devo ricordarle, signor ministro del tesoro, che oggi sulle cronache si parla dei finti danni di guerra; e quante di queste cronache si sono succedute, quante e quante decine di miliardi sono scomparse in quel modo nella storia italiana: ormai la geremiade è lunga! Noi radicali verremmo meno al nostro dovere, non al nostro diritto, se non utilizzassimo queste occasioni per imprimervi nel cervello la necessità, che è insieme morale e politica, di cambiare il modo di governare.

E non lo facciamo con le sole parole. L'ho già detto: abbiamo chiesto che sulla legge finanziaria si prolungassero i tempi di riflessione perché è giusto tentare anche questa strada per sperare di cambiare scelte ritenute, se non profondamente sbagliate, certamente insufficienti.

È giusto tentare questa strada, signor ministro del tesoro. È giusto che voi, anche attraverso questa forma di dibattito parlamentare, sentiate la pressione della opinione pubblica. E noi verremmo meno al nostro dovere, se non ce ne facessimo eco qui dentro.

C'è gente in Italia che soffre la fame, che ogni giorno trova depauperati il proprio stipendio, la propria pensione, che ogni mattina esce e si trova più povera, in virtù della vostra politica economica.

È quindi nostro diritto e nostro dovere di parlamentari dirvi queste cose ed escogitare tutto quanto possa servire ad uno sbocco diverso. Vi abbiamo anche buttato sul tavolo il nostro pacco di emendamenti. Lei sa benissimo, signor ministro, così come benissimo lo sa il collega Aiardi, che non si tratta di emendamenti ostruzionistici. Tra quegli emendamenti voi potete, se volete, trovare ciò che è compatibile, o, meglio, ciò che un giorno deve comunque diventare compatibile con le vostre priorità.

Signor ministro del tesoro, lei ha detto che il Parlamento ha il dovere di modificare le priorità del Governo. Ma io allora le chiedo: cosa significa posporre la trimestralizzazione della scala mobile per le pensioni alle spese militari? Ecco una priorità da modificare; ecco una cosa da fare prima e non dopo.

Con questo, noi le abbiamo indicato un grande tema di politica economica e di politica generale: la riconversione dell'industria militare. Lei sa bene che questo minaccia di diventare un grosso *standing block* sul cammino delle nostre forze politiche e sul progresso del paese; un qualcosa su cui si finirà con l'inciampare ripetutamente e su cui anzi già stiamo inciampando, visto che già stiamo scontando il favore concesso all'industria militare in termini di difficoltà di approvvigionamento petrolifero, in termini di politica estera, in termini di terrorismo. E lei sa bene che questo è vero, perché nessuno potrebbe in buona fede negarlo.

Favorire lo sviluppo dell'industria militare, favorire le esportazioni militari per-

ché « tirano », significa fare una scelta politica sbagliata. Noi vi abbiamo presentato una serie di emendamenti che puntano sulla riconversione dell'industria militare. Vi chiediamo di dare un segno, signor ministro, come quello che avete dato all'opposizione comunista (come diceva ironicamente il collega Ravaglia) quando avete accettato emendamenti per oltre 5 mila miliardi. Signor ministro, dia un segno nel momento in cui esaminerà gli emendamenti radicali che qualcosa, in questo senso, volete cambiare. È certo che lo considereremmo un segno molto importante e significativo e da lì ci batteremo per raggiungere altri obiettivi. Non creda, signor ministro, che questa proposta non si faccia anche carico delle difficoltà che andrete ad incontrare, soprattutto per quanto riguarda le fasce settoriali della popolazione e per le zone geografiche ove la produzione militare è concentrata. Produrre armi, signor ministro, e venderle all'estero è come produrre eroina ed esportarla, è un qualcosa che prima sul piano morale, poi su quello economico e su quello dell'ordine internazionale, è profondamente sbagliato. Chi siede su quei banchi e si rifà, come è il suo caso, anche a dei principi cristiani, non può non tener conto di queste caratteristiche e di questi aspetti dell'industria militare.

Parlo sul piano morale ma lei, ministro, sa benissimo che le argomentazioni valgono anche sul piano politico. Sa quali sono i legami distorti che si instaurano tra un paese produttore ed esportatore di armi e gli altri paesi, sia coloro che ordinano le armi, sia coloro che si trovano a combattere contro questi ultimi. Se oggi siamo in grave difficoltà potenziale, per l'approvvigionamento petrolifero, lo dobbiamo al fatto che con alcuni paesi abbiamo intrattenuto un certo tipo di rapporto a proposito delle forniture di armi. Certi rapporti, che magari pagano a breve termine, e che per questo vengono « acchiappati » al volo da un Governo dalla scarsa visione di insieme, a lungo termine si scontano.

Ecco, signor ministro, un tema di impegno concreto. Rilegga gli emendamenti proposti dai radicali, in tema di riconversione dell'industria militare, proponga poste in bilancio in questo senso, si faccia parte diligente perché questi stanziamenti vengano impegnati ed entrino direttamente nel circuito produttivo e sociale del paese. Vedrà che così facendo tutti ne guadagneremo, questa non è una battaglia radicale, bensì collettiva, se si crede a certe cose e non solo al portafoglio.

C'è un'altra serie di emendamenti radicali, quelli relativi alla difesa del suolo. Non è questo un tema su cui ripetutamente — vorrei quasi dire ripetitivamente — ci siamo confrontati in questa aula a seguito di disastri naturali? Non è una preoccupazione collettiva che lo stato di degrado del nostro territorio non porti a disastri ancora maggiori, con perdite patrimoniali collettive e nazionali immense, come vediamo nel caso dell'ultimo terremoto? È vero, non tutto dipende dalla forza del sisma, ma certo una parte di quei danni sarebbe stata evitata se si fosse fatto un certo tipo di politica, che non è solo la politica del piccolo provvedimento *ad hoc* o per salvare la rupe di Orvieto, ma è una politica di conservazione dei beni naturali e dell'ambiente.

Ebbene, su questo problema c'è una serie di emendamenti radicali: scelga lei quello che è più compatibile, dal punto di vista dell'impegno finanziario, con le altre priorità, e qui, adesso, in questa occasione, non domani o dopodomani costretti da un'alluvione, da un temporale, da uno straripamento o da una frana, eserciti una scelta, diversifichi la politica del suo Governo e la sua legge finanziaria da quelle dei governi che l'hanno preceduto in un piano a lungo termine, in una scelta di grande afflato civile e politico per il paese! Impegni qui su questo tema una parte considerevole delle risorse nazionali e vedrà che quei consensi, che le pare oggi così difficile ottenere, verranno naturalmente.

Nessuno le ha fatto mai carico, signor ministro, né ha mai fatto carico agli altri governi, di aver speso per la salvaguardia del suolo; nessuna forza di opposizione le ha mai detto questo, tutti, anche all'interno delle forze di maggioranza, le hanno detto il contrario, cioè che non si spendeva abbastanza e che non si faceva abbastanza. Ed allora che cosa osta a queste scelte? Non mi dica le compatibilità economiche, non mi dica la compatibilità delle risorse, perché non è vero, perché le risorse, ripeto, quando c'è la volontà politica di allocarle in una certa direzione, si trovano, così come si sono trovate le risorse da allocare per la proroga alla cieca della Cassa per il mezzogiorno rifinanziandola per duemila miliardi.

Ecco, signor ministro, che cosa vuol dire governare diversamente e governare diversamente con la legge finanziaria, senza aspettare il piano a medio termine: facciamo questo che chiedo qui, in questo momento, visto che ne discutiamo.

Abbiamo un quarto blocco di emendamenti ed è quello a noi particolarmente caro, perché ci pare che essi tutelino un bene primario non tutelato da alcuna altra forza politica in questa Camera. Mi riferisco agli emendamenti che richiedono di allocare un certo numero di miliardi alla lotta contro lo sterminio per fame nel mondo. Molto spesso lei sa che si è fatta dell'ironia fuori luogo su questo tragico tema della vita mondiale, purtroppo dovrei dire della morte mondiale. Si è fatta dell'ironia come se il fatto che milioni di persone muoiano per fame fuori dai confini d'Italia sia qualche cosa che non debba interessare gli italiani, anzi, come se ci fosse qui da instaurare una prima battaglia tra poveri per contendersi un tozzo di pane.

Lei sa, signor ministro, che quegli emendamenti rispondono ai più grandi moti di solidarietà umana che si possano provare: quello della fratellanza tra i popoli, quello dell'internazionalismo tra i poveri, quello della solidarietà tra i diseredati. Noi abbiamo certamente la possibilità economica, anche qui, di dare un segno, che vada in senso diverso rispetto

alle scelte fatte in passato e che, anche in questa occasione, privilegi, sia pure simbolicamente (noi ci auguriamo che non siano simboliche queste scelte, ma almeno simbolicamente) certi valori piuttosto che altri.

Lei sa, signor ministro, quanto sia triste la storia parlamentare del denaro allodato alla realizzazione della convenzione di Lomé; quanto spesso si sia fatto ricorso a quel denaro, che avrebbe dovuto, non demagogicamente, ma veramente, essere considerato denaro sacro, per la copertura di provvedimenti cui si fingeva di non saper dare altro tipo di copertura. Quello, purtroppo, è stato il segno che il Parlamento italiano, nelle Commissioni o in Assemblea, ha vergognosamente saputo dare di fronte a questa tragedia umana, che tocca tutto il mondo e che nella sua «normalità» cerca di farsi inutilmente strada tra le coscienze di uomini che dicono di ispirare la loro azione a principi, religiosi o laici, di solidarietà e che, poi, a quei principi vengono meno in pratica.

Noi abbiamo, signor ministro, collega relatore, presentato una serie di emendamenti progressivi nelle loro cifre. Anche lì la volontà di un Governo si manifesta in concreto, a nostro avviso. Lì dovrebbe soprattutto manifestarsi la volontà di quella componente del Governo che sente di più le spinte umanitarie e sociali, che dovrebbe muovere ogni uomo politico che abbia anche soltanto la possibilità di sfamare, signor ministro, una persona che, senza quella operazione così semplice, muore. Molto spesso si è dibattuto, all'indomani del 1945, sulle responsabilità di chi sapeva e di chi non sapeva che cosa succedesse nei campi di sterminio nazisti.

Qui non ci sono campi di sterminio veri e propri, ci sono interi paesi, intere plaghe trasformati in luoghi dove si muore a decine di milioni. Queste cose ci vengono dette quotidianamente sia dalle cifre sia dai testimoni.

Per quanto riguarda noi radicali, non intendiamo restare passivi di fronte a questo fatto, anche perché sappiamo che, davanti al povero che muore, anche l'ulti-

mo dei poveri italiani è capace di spezzare il boccone di pane che gli resta per dargli da mangiare. Noi sappiamo che la solidarietà delle classi povere va ben al di là della capacità di governo che le classi ricche hanno dimostrato di avere nella storia dei paesi ricchi.

Ebbene, noi pensiamo che in questa Camera una voce si debba levare per questa gente che muore e che altrimenti non troverebbe nessun altro disposto a battersi per essa. Noi pensiamo che un segnale in questo senso sia qualcosa che troverebbe la profonda, sensibile adesione dell'intero popolo italiano.

Signor ministro del tesoro, colleghi della maggioranza, signor relatore, ho cercato molto brevemente — è il caso di dirlo, data l'importanza dell'argomento — di illustrare le motivazioni della nostra opposizione. Mi auguro che mi diate atto di aver per lo meno esaminato con grande attenzione il vostro lavoro e di aver proposto qui una forma di opposizione concreta, che offre una possibilità di scelta effettivamente diversa rispetto alle scelte che avete fatto. Se le mie parole non sono bastate, mi auguro siano sufficienti quelle dei compagni radicali che mi seguiranno (*Applausi dei deputati del gruppo radicale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Per lo svolgimento di una interrogazione.

BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. La pregherei, signor Presidente, di sollecitare il Governo, in particolare il ministro di grazia e giustizia, a dare una tempestiva risposta all'interrogazione n. 3-03115, a firma dei deputati Pinto, Boato, Achilli, Baldelli, Ajello, Accame, Maria Luisa Galli, Riccardo Lombardi, Cicchitto, Mario Raffaelli, Bassanini, Covatta, Rodotà, Melega, Fiandrotti e De Cataldo, che ha per oggetto la situazione, molto

pesante, in cui si viene a trovare il detenuto dottor Mario Dalmaviva.

Solo poche parole per far capire perché una interrogazione presentata recentemente — il 22 gennaio scorso — richieda comunque una risposta tempestiva da parte del Governo. Il dottor Dalmaviva, dal 12 gennaio, sta facendo uno sciopero della fame, che in questi ultimi giorni l'ha ridotto in condizioni gravi dal punto di vista clinico (come abbiamo letto su numerosi quotidiani), per chiedere un provvedimento che dovrebbe essere al tempo stesso lecito e doveroso, tale comunque da non richiedere né lo sciopero della fame da parte sua, né la presentazione di un'interrogazione da parte di questo numeroso gruppo di deputati. Egli chiede il trasferimento dal carcere di massima sicurezza di Fossombrone, in cui si trova detenuto, ad un carcere ordinario, non sussistendo alcun problema di pericolosità, negli ormai due anni di detenzione preventiva, né per quanto riguarda la sua condotta, né le imputazioni, tanto più che, in passato, è stato coinvolto (nonostante il suo atteggiamento passivo) in una rivolta — quella del carcere dell'Asinara — per la quale è stato colpito giudiziariamente, malgrado — ripeto — ne fosse rimasto dichiaratamente del tutto estraneo. Non volendo trovarsi di nuovo coinvolto in altre rivolte, il dottor Dalmaviva, che è in attesa di giudizio, desidererebbe essere trasferito in un carcere ordinario. La stessa richiesta — voglio ricordarlo — viene avanzata, in una successiva interpellanza, presentata il 26 gennaio, dai deputati del PDUP Catalano e Crucianelli. Essendo di fronte a richieste del tutto legittime (comunque, in materia, rimando al merito della discussione) e ad uno stato di salute estremamente preoccupante (lo sciopero della fame, ripeto, dura dal 12 gennaio), la pregherei, signor Presidente, di farsi interprete presso il ministro di grazia e giustizia affinché ci dia una risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la Presidenza solleciterà senz'altro il Governo per la risposta.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla II Commissione (Affari interni):

« Provvedimenti straordinari per le attività teatrali di prosa » (*approvato dal Senato*) (2222);

dalla III Commissione (Affari esteri):

« Istituzione della delegazione per la restituzione all'Italia del materiale culturale ed artistico sottratto al patrimonio nazionale » (1425);

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica per la corresponsione di una indennità di rischio e di insalubrità al personale dei monopoli di Stato » (2138);

dalla VIII Commissione (Istruzione):

Senatori MITTERDORFER e BRUGGER: « Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica in lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano » (*approvato dal Senato*), con modificazioni, (1577);

GIUDICE ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento delle docenze universitarie e relative fasce di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica » (2170).

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di leg-

ge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

IV Commissione (Giustizia):

DE CINQUE ed altri: « Modifica dell'articolo 299 del codice civile concernente il cognome dell'adottato » (2213) *(con parere della I Commissione)*;

VI Commissione (Finanze e tesoro):

ROSSI DI MONTELERA ed altri: « Modifiche dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni, concernente istituzione dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili » (2223) *(con parere della I e della V Commissione)*;

XIII Commissione (Lavoro):

SOSPURI ed altri: « Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulla gestione, l'attività e il funzionamento dell'istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) » (2217) *(con parere della I e della IV Commissione)*.

Annunzio

di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 30 gennaio 1981, alle 9:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037);

— *Relatori:* Aiardi, *per la maggioranza*; Carandini, *di minoranza*.

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari *(approvata dal Senato)* (1725);

SPERANZA: Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499);

BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1779);

COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328);

— *Relatori:* Bambi, *per la maggioranza*; Caradonna e Ferrari Giorgio, *di minoranza*.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Mastella.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore:* Mastella.

6. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Boato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112 del codice penale e 1, pri-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1981

mo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme sulla libera circolazione sulle strade, continuata e aggravata); agli articoli 81, capoverso, 338 e 339 del codice penale (minaccia ad un corpo giudiziario, continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1, e 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); agli articoli 81, 61, n. 10, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale (lesioni personali continuate e pluriaggravate); agli articoli 112, n. 1 e 414 del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 41);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 47);

— *Relatore*: Mellini.

7. — Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccionesse (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

8. — *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore*: Casini.
(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio.
(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

9. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4°, del regolamento)*:

ZARRO ed altri: Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

— *Relatore*: Federico;

LAGORIO ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (570);

FACCIO ADELE ed altri: Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1981

la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza (905).

La seduta termina alle 19,45.

**Trasformazione e ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione con risposta orale Servello n. 3-00667 del 25 ottobre 1979 in interrogazione con risposta scritta n. 4-06595.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Tremaglia n. 2-00890 del 26 gennaio 1981.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

valutata la relazione del ministro Foschi sulla situazione occupazionale in atto nel paese con particolare riferimento ai problemi della Montedison;

preso atto degli indirizzi del Governo per affrontare i temi emergenti con programmi a breve e medio termine,

invita il Governo:

1) ad ottenere l'immediato ritiro delle procedure di licenziamento messe in atto dalla Montedison;

2) a definire il ruolo della chimica nel nostro paese e il peso da dare a ciascun comparto in correlazione al grosso deficit della bilancia dei pagamenti;

3) a favorire un piano di risanamento della Montedison che passi attraverso un recupero di produttività e competitività;

4) a coordinare i compiti delle macro-industrie chimiche e particolarmente tra Montedison ed ENI;

5) a indicare gli strumenti operativi e finanziari disponibili o da predisporre: a) per convertire la grossa entità del debito a breve della Montedison in un consolidamento a tasso ridotto; b) per agevolare i nuovi investimenti produttivi con tecnologia più avanzata e competitiva, con particolare riferimento al Mezzogiorno e alle aree depresse; c) per riprendere con idonei investimenti pubblici la ricerca, volano indispensabile nel settore chimico per mantenere il paese nella competizione internazionale.

(7-00092) « CRISTOFORI, MAROLI, PISICCHIO, GAROCCHIO, BIANCHI, BOFFARDI, PEZZATI, PICCINELLI, BONALUMI, CARLOTTO, PICCOLI MARIA SANTA, LEONE, MANCINI VINCENZO, SCAIOLA, TESINI ARISTIDE »,

La XIII Commissione,

valutate le comunicazioni del Ministro del lavoro sulla situazione occupazionale del paese con particolare riferimento ai problemi della Montedison;

esprime

la propria solidarietà ai lavoratori minacciati di licenziamento;

invita il Governo

ad operare per ottenere l'immediato ritiro dei licenziamenti alla Montedison e l'avvio di una trattativa, tesa ad assicurare la difesa del posto di lavoro contestuale al risanamento e al programma produttivo dell'impresa, nell'ambito di un piano chimico nazionale che costituisca un aspetto essenziale del rinnovamento e dello sviluppo dell'economia del paese.

(7-00093) « BELARDI MERLO, CRISTOFORI, FERRARI MARTE, GIANNI, PINTO, NAPOLETANO, MIGLIORINI, CRESCO ».

La XII Commissione,

presa conoscenza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emanato in data 30 dicembre 1980 e contenente le norme di indirizzo e coordinamento degli interventi in favore del settore artigiano;

considerato che le suddette norme sono state adottate senza consultazione preventiva delle regioni e delle organizzazioni rappresentative del settore;

tenuto conto che l'applicazione di dette norme comporta la ingiustificata restrizione degli spazi d'intervento nei quali da anni le regioni utilmente operano integrando ed adeguando alle realtà locali le attuali capacità di finanziamento della Artigiancassa nel settore del credito a medio termine;

tenuto conto altresì che, in conseguenza delle citate norme, le aziende artigiane resterebbero di fatto escluse dall'accesso al credito di esercizio a tasso agevolato tramite le cooperative di garanzia di credito opportunamente promosse e sostenute in questi anni dalle regioni;

preoccupata degli effetti distorsivi e frenanti che le suddette norme di indirizzo avrebbero sullo sviluppo delle attività artigiane nel nostro paese, specie nell'attuale difficile momento economico;

impegna il Governo
a far conoscere con urgenza quali iniziative intenda adottare per modificare

le norme di indirizzo e coordinamento contenute nel citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1980 in modo da ovviare il più tempestivamente possibile ai gravissimi inconvenienti che deriverebbero al settore.

(7-00094) « LAFORGIA, MORO, ALIVERTI, CITARISTI ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

BALDASSARI, BOCCHI E COMINATO.
— *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che da parte della SIP si ritardano oltre ogni limite tollerabile i pagamenti alle società a cui vengono appaltati lavori e che tra queste vi è la SITEL di Genova, la quale da mesi non retribuisce i suoi dipendenti —

1) se si ritiene che ad una società a capitale pubblico possa essere consentita una linea e condotta gestionale tale da determinare crisi a catena in altre società la cui attività è essenziale ai fini dello sviluppo dei servizi di telecomunicazioni;

2) quali provvedimenti, iniziative, misure (non ultima la possibilità di revoca della concessione) intenda adottare per sanare una situazione non più tollerabile;

3) se non ritengano di dover aderire urgentemente alla richiesta di convocazione delle parti avanzata dalle organizzazioni sindacali. (5-01779)

RAFFAELLI EDMONDO, LANFRANCHI CORDIOLI, TORRI E RICCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato:

1) che purtroppo non è stata ancora data risposta alcuna alla precedente interrogazione degli stessi interroganti n. 4-05115, pur presentata il 16 ottobre 1980;

2) che il tribunale di Bergamo ha ancora l'antico organico fissato (con decreto dell'imperial-regio governo asburgico nel 1851) in 20 magistrati, mentre il detto circondario giudiziario raggiunge oggi quasi un milione di abitanti, con una ricca attività economica ed una dinamica vita sociale, tanto che in esso vi sono oltre 2.000 imprese di grande rilievo nazionale, oltre 17.000 società commerciali iscritte presso la cancelleria del tribunale, e quindi un enorme ed importante

contenzioso civile, commerciale e del lavoro, come mostra la pendenza di cause civili al 30 giugno 1980 salita fino a 5.816 unità (pendenza aggravatasi nell'ultimo semestre);

3) che, sia per quanto già detto sopra, sia per la vicinanza all'*hinterland* milanese (20-40 chilometri), sia per una acuta crisi socio-culturale, in questa provincia è esplosa una gravissima criminalità comune e politica, tale da portare Bergamo tra i primissimi capoluoghi di provincia nella triste statistica criminale; infatti la pendenza di cause penali ammontava al 30 giugno 1980 a ben 4.170 unità, pendenza aggravatasi paurosamente nel semestre ultimo anche per l'istruzione di un mastodontico processo contro oltre 100 imputati presunti terroristi di Prima linea, quasi tutti detenuti (assorbendo così per intero l'attività dell'insufficiente ufficio istruzione e dei sostituti procuratori); mentre i soli 4 sostituti procuratori debbono « smaltire » oltre 20 mila denunce e procedimenti penali annui;

4) che, quantunque tutto ciò fosse stato ripetutamente sottolineato al Ministero, sia dai capi degli uffici giudiziari del circondario di Bergamo e del distretto di Brescia, sia dal locale mondo forense, sia dalle istituzioni e forze socio-politiche locali e dai parlamentari bergamaschi, nulla o quasi si è fatto a tutt'oggi per l'amministrazione della giustizia in questa provincia (continuano la carenza di edifici, le vacanze di magistrati nelle preture, un sovraffollamento pericolosissimo nella casa circondariale, pur nuova); per cui nonostante il lodevole impegno dei magistrati e dei loro coadiutori, si rischia la paralisi e la denegata giustizia;

5) che è in via di prossima approvazione il disegno di legge per gli emolumenti ai magistrati, contenente altresì l'aumento dell'organico nazionale dei magistrati per 150 unità —:

a) se finalmente il Ministero di grazia e giustizia disporrà un aumento dell'organico dei magistrati addetti al tribunale di Bergamo per la costituzione sia di una sezione civile, sia di una sezione penale, aggiuntive alle attuali;

b) se finalmente il Ministero di grazia e giustizia disporrà l'aumento dell'organico della procura della Repubblica di Bergamo di ulteriori tre unità di sostituti. (5-01780)

CODRIGNANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in merito ai sospetti che le autoblindo caricate a Genova su una nave peruviana possano avere come destinazione El Salvador — quali assicurazioni sono state date dal governo peruviano sulla correttezza dell'operazione. Data l'opportunità fornita da questo caso, si chiede di conoscere quali siano, per ogni vendita di armi, le garanzie che l'Italia chiede in ogni transazione e quali controlli vengano fatti, sulla base dei numeri di immatricolazione delle armi, circa le loro dislocazioni. (5-01781)

GRASSUCCI E OTTAVIANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative hanno assunto allo scopo di risolvere positivamente la vertenza instauratasi alla Italcraft di Gaeta.

Gli interroganti, ricordando che la direzione aziendale ha licenziato 25 operai; che la vertenza dura ormai da più di due mesi; che la suddetta azienda lavora prevalentemente sulla base di commesse pubbliche; che nella zona meridionale della provincia pontina esistono pochissime aziende industriali, peraltro in crisi, e la più elevata disoccupazione, chiedono se i Ministri intendano convocare al più presto le parti interessate allo scopo di ottenere la revoca dei licenziamenti ed il rilancio produttivo della azienda. (5-01782)

TAGLIABUE, CANULLO, GRASSUCCI, LODOLINI, FERRARI MARTE, BERNARDI ANTONIO, BERTANI FOGLI E BOSI MARAMOTTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

i dipendenti della « MASSEY FERGUSON » di Camerlata (Como) e di Aprilia

(Latina) facenti parte del gruppo italiano della multinazionale canadese con stabilimenti anche a Fabrico (Reggio Emilia) e a Ravenna, sono in lotta in quanto non si intravedono con chiarezza gli intendimenti del gruppo multinazionale in ordine al ruolo e allo spazio che le fabbriche prima indicate possono avere nella continuità della produzione dei trattori;

il gruppo multinazionale canadese non ha ancora presentato il piano aziendale per il 1981 ed è stata stabilita, però, una diminuzione della produzione aziendale di trattori da 17.000 a 14.000 unità;

da Londra sembra essersi conclusa una grossa operazione finanziaria che interessa la « MASSEY FERGUSON » senza però che se ne conoscano i fini e gli obiettivi in relazione agli impianti produttivi che il gruppo italiano della multinazionale ha attualmente a Camerlata, Reggio Emilia, Ravenna, Aprilia;

i dipendenti della « MASSEY FERGUSON » di Camerlata (Como) sono già stati posti in cassa integrazione a zero ore dal 16 dicembre 1980 al 26 gennaio 1981, mentre per i 300 lavoratori della fabbrica di Aprilia sono stati chiesti la cassa integrazione ed il trasferimento di 2.500 macchinari da Aprilia a Fabrico (Reggio Emilia);

tutto quanto richiamato preoccupa ed allarma in ordine al mantenimento dell'insieme delle unità produttive e dei livelli occupazionali del gruppo italiano della multinazionale canadese —

quali interventi sono stati già prodotti o si intendono produrre da parte dei Ministri dell'industria e del lavoro, presso il gruppo multinazionale canadese « MASSEY FERGUSON » che nel giro di un decennio ha avuto finanziamenti da parte del Governo italiano per 15 miliardi (fra finanziamenti a fondo perduto e a tasso agevolato) per accertare quali sono i precisi intendimenti della « MASSEY FERGUSON » e per salvaguardare le unità produttive presenti nel territorio nazionale e i livelli occupazionali. (5-01783)

OLIVI, BRINI, BERNARDINI, CAPPELLONI, ANTONI, SARRI TRABUJO, GRADUATA, DI CORATO, GRASSUCCI, PUGNO, TREBBI ALOARDI, MIGLIORINI, MARRAFFINI, BOGGIO, BROCCOLI, CURCIO, GIURA LONGO, MACCIOTTA, BELLOCCHIO, CONTI, PROIETTI, CASTELLI MIGALI, BELARDI MERLO, ALICI, BOCCHI, CACCIARI, CERRINA FERONI, BERTANI FOGLI, AMICI E DE SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se il Governo non ritenga di modificare con urgenza il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1980 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 10 del 12 gennaio 1981) con cui all'articolo 3 si fa divieto alle regioni di concedere agevolazioni sui tassi di interesse praticati per il credito a medio termine, finalizzato alle occorrenze di esercizio delle imprese artigiane, concesso tramite la garanzia prestata dalle cooperative artigiane di garanzia;

2) se il Governo non ritenga, in attesa della necessaria risistemazione della materia regolata dal decreto citato, revocare la norma dell'articolo 3 che stabilisce nell'intervento regionale nel settore del credito artigiano la « esclusione delle agevolazioni sui tassi di interesse »;

3) quali sono le ragioni per cui nella emanazione del decreto non è stato tenuto conto dell'ordine del giorno formulato dalla Commissione industria ed accolto dal Governo nella seduta del 18 ottobre 1978 e con cui, tra l'altro, il Governo è stato impegnato ad emanare norme « per la determinazione delle quote in conto capitale, dei limiti di fido e dei tassi minimi di interesse agevolato a carico dei beneficiari dei prestiti garantiti da cooperative artigiane di garanzia »; non sono state interessate le regioni, le cui leggi di intervento finanziario a favore dell'artigianato vengono pesantemente svuotate; non sono state interessate le associazioni sindacali di categoria in merito alle pesantissime conseguenze derivan-

ti dal decreto che colpisce oltre 250 mila imprese artigiane associate nelle cooperative di garanzia;

4) se il Governo non intenda emanare tempestivamente direttive alle aziende di credito perché venga revocato l'illegale blocco delle istruttorie sulle richieste di finanziamento agevolato assistito dalle cooperative di garanzia presentate dalle imprese artigiane in epoca anteriore alla emanazione del decreto. (5-01784)

PASTORE E DA PRATO. — *Ai Ministri dell'interno, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

esiste da tempo una grave carenza funzionale nell'ambito del distaccamento portuale dei vigili del fuoco di Savona;

i locali di tale distaccamento sono ubicati attualmente sotto un ponte sulla via Aurelia, con spazi limitatissimi, irrazionali, antigienici e comunque insufficienti al disbrigo delle elementari funzioni di ufficio ed alla normale manutenzione meccanica giornaliera dei mezzi nautici antincendio;

a causa di tale anomala ed insostenibile situazione i vigili del fuoco di servizio nella zona portuale verranno prossimamente ritirati dalla attuale sede di distaccamento con possibili influenze negative sulla sicurezza antincendio nell'ambito portuale —

quali provvedimenti il Governo ha assunto o intende assumere per risolvere l'annoso problema e in particolare le reali motivazioni che ostano alla costruzione della sede del nuovo distaccamento portuale dei vigili del fuoco. (5-01785)

BOTTARI, BOGGIO, SPATARO E ROSINO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premessi che a seguito delle mareggiate e del maltempo che hanno investito la Sicilia e le isole Eolie, gravissimi danni si sono verificati alle abitazioni, ai beni dei cittadini ed alle opere pubbliche,

e che, in particolare, i danni causati nelle borgate di Canneto ed Acquacalda (Lipari) sono dovuti al modo in cui sono state costruite le opere di difesa costiera, realizzate con materiale inadeguato, estratto dalle locali cave di pomice, in contrasto con le normali tecniche costruttive;

considerato che fatti di tali gravità, che hanno messo a repentaglio la vita dei cittadini, realizzati in contrasto con il pubblico interesse e quindi a fini prevalentemente speculativi attraverso l'uso della spesa pubblica, costituiscono reati perseguibili con le stesse modalità con cui si è intervenuti in Campania ed in Basilicata a seguito del terremoto del 23 novembre 1980 —:

1) se sono state avviate indagini da parte dei competenti organi di polizia e dalla magistratura, e in caso positivo se sono state orientate al fine di accertare eventuali responsabilità dei progettisti, dei direttori dei lavori, delle imprese, nonché dei collaudatori;

2) quale ruolo ha svolto il genio civile per le opere marittime, quali criteri ha adottato per le gare d'appalto e se le opere realizzate sono congrue in relazione alle somme spese. (5-01786)

GIURA LONGO, BERNARDINI E BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere l'elenco completo dei contribuenti e delle esattorie che hanno usufruito dei provvedimenti di dilazione, sospensione o rateizzazione dei versamenti delle imposte dirette a norma dell'articolo 2 della legge 28 febbraio 1980, n. 46, e l'ammontare delle somme oggetto di tali provvedimenti.

Una prima analisi porterebbe a ritenere che l'ammontare complessivo delle entrate fiscali che per questa via non sono state riscosse dallo Stato sia valutabile almeno attorno ai 130 miliardi di lire per il solo anno 1980 (gli interroganti ritengono tuttavia che tale valutazione sia sottostimata).

A parere degli interroganti ciò indica chiaramente che le esattorie, contrariamente a quanto per lungo tempo si è lasciato credere, non sono per nulla in grado di assicurare la normale riscossione delle imposte dirette e ricorrono più alla richiesta di sospensione, rateizzazione o dilazione dei pagamenti che non agli strumenti di riscossione coattiva, che usano per altro in maniera del tutto marginale ed arbitraria.

Inoltre, a parere degli interroganti sorprende che tra i beneficiari di questi interventi del Ministro, accanto a contribuenti e titolari di esattorie per i quali la dilazione, la sospensione o la rateizzazione può trovare una qualche giustificazione oggettiva, figurino invece altri nei confronti dei quali il Ministro avrebbe dovuto assumere provvedimenti di ben altra natura, come nel caso di molte compagnie petrolifere (Petrofire di Cazzaniga, Aldo Salvini ed altre di Livorno, Petroliera lombarda, Finpetroli, Norditalia petrolifera, Varoil, Società italiana oli minerali di Cuneo ed altre) tra le quali parecchie sono quelle implicate nelle note vicende al vaglio della magistratura.

In relazione a tali fatti, gli interroganti chiedono se il Ministro non ritenga opportuno revocare i provvedimenti di favore e se non ritenga di usare con maggiore parsimonia i poteri di cui alla citata legge 28 febbraio 1980, n. 46.

(5-01787)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALBERINI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza delle critiche e delle proteste sollevate dalle regioni e dalle cooperative popolari di garanzia per gli artigiani di tante città a seguito della pubblicazione del decreto presidenziale 31 dicembre 1980 che interrompe l'intervento delle regioni nell'abbattimento del tasso d'interesse sui crediti di esercizio erogati dalle cooperative artigiane di garanzia;

per sapere se intendano, previa consultazione delle regioni e delle organizzazioni sindacali artigiane, rivedere le norme del citato decreto, con l'approvazione di una normativa organica in materia di credito alle imprese artigiane. (4-06593)

TASSONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali sono i motivi che impediscono la trasformazione dell'attuale ricevitoria postale di Bucchi (Crotone) in ufficio locale.

L'interrogante fa presente che il problema riveste la massima urgenza per far fronte ad esigenze sempre più pressanti di una zona di grande espansione urbana. (4-06594)

SERVELLO, VALENSISE E GUARRA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'avviso del Governo sul « disastro idrogeologico del paese », secondo una ormai corrente definizione di stampa, con particolare riferimento al promesso piano decennale per la difesa del suolo ed al conflitto di competenza in atto tra Stato e regioni; per sapere altresì se le regioni — e segnatamente quelle facenti capo al bacino del Po, colpite anche nelle ultime settimane da una serie di rovinose inondazioni — siano state poste in grado di fare fronte agli impegni che dal 31 dicembre di quest'anno saranno loro trasferiti dallo Stato

in materia di opere idrauliche nei bacini idrografici e se sia attendibile la notizia di un rinvio dell'imminente trasferimento delle competenze statali alle regioni.

(4-06595)

CERIONI, STEGAGNINI E FALCONIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto, nonostante la delega prevista dall'articolo 70 della legge 23 dicembre 1980, n. 833 autorizzasse solo il riordinamento della Croce Rossa Italiana, a cambiare la figura giuridica della Croce Rossa Italiana che da ente pubblico parastatale malgrado i servizi pubblici che svolge e dovrà in base alle leggi seguire a svolgere, è stata trasformata in ente privato d'interesse pubblico, figura giuridica questa non prevista dal nostro ordinamento giuridico né tanto meno discussa in Parlamento.

Per sapere come può conciliarsi l'esistenza di un Corpo militare della Croce Rossa Italiana ausiliario nelle forze armate in un ente che con il nuovo statuto dovrebbe divenire di fatto privato nulla significando giuridicamente le parole « d'interesse pubblico ».

Per sapere inoltre se corrisponda a verità che esiste una bozza di decreto in base al quale tutti i servizi dell'ente, il personale ed il patrimonio dovrebbe essere trasferito alle U.S.L.

In caso affermativo, per sapere con quali mezzi l'Associazione potrebbe continuare a svolgere gli attuali servizi, tutti derivanti da convenzioni e risoluzioni internazionali, che come disposto dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613 deve in ogni caso assicurare.

Per sapere infine perché non è stato inserito nel decreto cosiddetto di riordino una norma che, come richiesto dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali nella riunione del 23 luglio 1980, assicurasse al personale rimasto in servizio dopo il riordino la disciplina prevista dalle norme legislative e contrattuali attualmente in vigore. (4-06596)

POLITANO, AMBROGIO, PIERINO, MARTORELLI E MONTELEONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la SIP e la SITEL non rispettano gli impegni assunti in sede di trattativa ministeriale, nell'incontro del 10 luglio 1980, e i lavoratori della SITEL calabrese continuano a restare, da due mesi, senza salario e commesse, mentre gli appalti vengono affidati ad altre ditte — se non intenda assumere l'iniziativa di riconvocare sollecitamente le parti, unitamente ai sindacati, per accertare chi ha interesse ad accentuare lo stato di precarietà della SITEL, che vive in uno stato di prefallimento, e costringerla a non operare più in Calabria; per ottenere l'impegno del mantenimento dei livelli occupazionali, della continuità nella erogazione delle commesse, della sopravvivenza della SITEL. (4-06597)

LODOLINI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che la procura generale della Corte dei conti nell'ottobre del 1977, con nota n. 099420, richiedeva a Difensioni la documentazione necessaria per l'istruttoria del ricorso della signora Poppi Leva, vedova del defunto colonnello esercito Enrico Dapino;

che la procura generale, avendo detta direzione generale fornito elementi non del tutto sufficienti per l'istruttoria, con nota del febbraio 1978 ribadiva e precisava gli adempimenti a cui l'ufficio ministeriale doveva ottemperare;

che, in mancanza di risposta, la procura generale, con nota del 24 novembre 1980, interessava anche il Gabinetto del Ministro della difesa per l'evasione della richiesta avanzata;

che, inoltre, in generale, l'istruttoria delle pratiche di equo indennizzo e di pensione privilegiata, di competenza di detta direzione generale, subiscono notevoli ritardi nella loro definizione —:

a) se non si ritiene di impartire le necessarie disposizioni per una rapida e puntuale evasione della richiesta della pro-

cura in ordine al ricorso Dapino e quali sono stati i motivi della ritardata evasione della richiesta del magistrato competente;

b) quante pratiche, rispettivamente di equo indennizzo e privilegiate, sono tuttora giacenti presso gli uffici di Difensioni; quante di dette pratiche, definite per la parte medico-legale, attendono di essere inviate al comitato pensioni privilegiate ordinarie per il parere di competenza;

c) quali sono le cause dei ritardi per la definizione delle pratiche in argomento ed i rimedi necessari per rendere detta definizione più rapida. (4-06598)

PERNICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definito il ricorso avanzato in data 19 luglio 1977 dal signor Ciotta Girolamo, nato a Trapani il 1° giugno 1938, e residente in Rilievo, avverso il decreto negativo del Ministero della difesa n. 40, posizione 618175 del 13 gennaio 1977, attualmente pendente innanzi la Corte dei conti. (4-06599)

CASTELLI MIGALI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, della marina mercantile e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso:

che a seguito del doveroso congelamento da parte del Ministero degli esteri di una commessa di 4 fregate per l'Irak, assegnata precedentemente al Cantiere navale di Ancona, a seguito del conflitto intervenuto fra Irak e Iran e in nome quindi della difesa di fondamentali principi di pace, la situazione del CNR di Ancona si presenta attualmente assai grave, come testimonia il rischio di messa in cassa integrazione che si profila per circa 1.000 lavoratori e il già in atto progressivo arresto delle lavorazioni;

che il problema del CNR di Ancona è di vitale importanza per l'economia di Ancona e delle Marche, influenzando una vasta rete di attività indotte e collegate —:

1) in che modo il Governo intenda affrontare il carico di lavoro per il Cantiere di Ancona garantendo il proseguimen-

to dell'attività nello stabilimento dorico attraverso una programmazione e ripartizione equa delle commesse fra i vari cantieri, proposta che viene sollecitata dagli enti locali interessati, dalle forze politiche locali e dai lavoratori stessi già da tempo scesi in lotta;

2) in che modo si intenda, con già notevoli e ingiustificati ritardi, dare attuazione agli impegni unitari sottoscritti nella mozione votata alla Camera nell'ottobre del 1979, presentando al Parlamento il piano di settore della cantieristica collegato ad un programma pluriennale per il potenziamento della flotta mercantile e ad un piano generale dei trasporti e dell'energia. (4-06600)

ZANINI E MAROLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato:

che i lavoratori dipendenti della società Pan Elettric con sede a Novara, con stabilimenti a Cameri (Novara), Crema (Cremona), Carvico (Bergamo) dopo la dichiarazione di fallimento dichiarata dal tribunale di Novara e dopo la perdita del posto vengono ora minacciati anche della perdita dei loro diritti maturati in tanti anni di lavoro, che nello stato di gestione controllata erano invece assicurati;

che viene rinviata da troppo tempo la presa in considerazione di offerte di prelievo da parte di industriali per l'azienda di Crema che garantirebbe il riassorbimento di gran parte dei lavoratori —;

se non ritengano di prendere iniziative atte a capire se l'allargamento del debito che viene attribuito al periodo di gestione controllata abbia origini diverse, come si sospetta sia avvenuto;

se non ritengano necessario porre attenzione al problema del passaggio di proprietà dell'azienda a chi ha presentato proposte rispondenti ai contenuti economici emersi dall'inventario, passaggio di proprietà che fra l'altro garantirebbe il posto di lavoro a dipendenti che in caso contrario si vedrebbero inviati a ingrossare il numero dei disoccupati a Crema;

se non ritengano necessario sollecitare gli organi competenti, cui è stato inviato l'esposto delle organizzazioni sindacali di Crema, per fare piena luce sulla intera questione. (4-06601)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde a verità che la società Condotte d'Acqua S.p.A., azionista con una partecipazione del 49 per cento della multinazionale Panedile Argentina S.a., ha avuto in appalto il completamento delle opere di « Rio Grande n. 1 » e « Arroyo Corto » dall'Ente di Stato Argentino Agua Y Energia Electrica (AYEE). Per il finanziamento di tali lavori, la Panedile, in data 19 luglio 1977, avrebbe confermato il suo interesse ad accettare l'offerta di 100 milioni di dollari USA, da parte della CO.IN.CO.FIN. di Lugano. Ma, all'incontro avvenuto a Milano nell'ottobre 1977 fra il titolare della CO.IN.CO.FIN., il direttore generale della Singer and Fried Lander di Ginevra ed il presidente dell'Ente di Stato AYEE, ingegner Vicien, finalizzato al perfezionamento dell'operazione, non è stato dato alcun seguito da parte della AYEE, né della Panedile, nonostante i ripetuti solleciti.

Se quanto sopra esposto risponde a verità, l'interrogante chiede di conoscere i motivi dell'inadempienza da parte della Panedile e le eventuali responsabilità della Condotte d'Acqua S.p.A.

Chiede altresì di sapere se risponde a verità che nel frattempo l'Ente di Stato AYEE ha perfezionato contratti di finanziamento per 200 milioni di dollari USA con la City Bank, dimostrando che tutta l'operazione sarebbe stata concepita al fine di ottenere una offerta da parte di importantissima finanziaria accreditata sul mercato internazionale, che facesse superare agli operatori finanziari internazionali la perplessità e la cautela mantenute all'epoca verso le operazioni riguardanti l'Argentina.

Infine, l'interrogante chiede di sapere quali accertamenti siano stati compiuti o

si intenda compiere per stabilire se vi sia stato, da parte della società Panedile — e, quindi, della Condotte d'Acqua — indebito arricchimento, dal momento che il presidente della stessa avrebbe affermato che nel contratto fra l'AYEE e la Panedile era stato previsto il pagamento di una penale di 20 milioni di dollari in caso di inadempienza contrattuale.

(4-06602)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che forse tra un anno Novara avrà il suo conservatorio, all'uopo trasformando l'istituto musicale « Brera ».

Per sapere pure se non ritenga che la futura inaugurazione del conservatorio novarese significherà la morte « operativa » del « Brera », antico e glorioso istituto la cui preziosissima opera finora espletata e la cui utilizzazione è stata e dovrebbe essere quella della preparazione di « base » dei giovanissimi musicisti: si realizzerebbe così un'organizzazione musicale di cui il « Brera » sarà l'istituto liceale e il conservatorio fungerà da « Università », riservato unicamente ai professionisti degli strumenti. Risolvendo così il problema di dotare Novara, da sempre patria di illustri musicisti, di un Istituto adeguato, servendo una larga parte del Piemonte orientale e delle zone della Lombardia che si affacciano sul Ticino ed offrendo ai giovani validissimi sbocchi occupazionali.

(4-06603)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che lo scorso autunno l'amministrazione delle poste di Novara aveva comunicato che il nuovo ufficio di viale Vittorio Veneto a Cannobio sarebbe entrato in funzione a dicembre 1980.

Per sapere, pure, se è vero che la nuova costruzione ancora non è stata collaudata per motivi che non possono essere riferiti per un certo pudore e che nemmeno si è, quindi, provveduto al contratto con l'ENEL e, conseguentemente, ancora

non si è pensato all'arredamento per cui è presumibile che trascorran ancora molti mesi, se non anni, prima che la nuova costruzione entri in funzione, con il pericolo che quando si deciderà di farlo funzionare, lo stesso fabbricato necessiterà di riparazioni.

Per sapere, quindi, che cosa si aspetta per portare a termine i collaudi e far entrare in funzione il nuovo ufficio.

(4-06604)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non intenda intervenire sull'amministrazione ferroviaria per trovare un'adeguata soluzione al problema del passaggio a livello della stazione ferroviaria di Gozzano (provincia di Novara), giudicato obsoleto, pericoloso e di difficile manutenzione, in un centro come Gozzano, « tagliato » in due da ben 4 passaggi a livello.

Per sapere, inoltre, se sono vere le voci secondo cui, dopo il sopralluogo a Gozzano di un dirigente delle ferrovie, lo annoso problema è stato affrontato per essere risolto entro la fine di quest'anno.

(4-06605)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — dato che i lavori per risistemare il pavimento della chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta in Trecate (provincia di Novara), rovinato in alcune parti a causa dell'umidità nel sottofondo, si inizieranno nei prossimi giorni, interessando 300 dei 1.400 metri quadrati nella chiesa che costeranno parecchi milioni — se non intenda stanziare un congruo contributo per partecipare alla salvaguardia di un importante « seminato alla veneziana » a 4 componenti marmoree.

(4-06606)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se abbia presente che in Piemonte due grandi opere pubbliche permangono incompiute: la Voltri-Sempione, senza sbocchi, e il Frejus,

privo di autostrada (e la regione Piemonte riprende con grave ritardo in esame il problema della superstrada del Frejus, sollecitandone l'attuazione immediata, dopo averla da ben 5 anni « sabotata »).

Per sapere, in particolare, se sia a conoscenza del fatto che la regione Piemonte chiede che il problema dell'autostrada del Frejus venga considerato a sé stante, al di fuori cioè del piano relativo alla rete autostradale piemontese che, oltre alla superstrada della Valle di Susa, contempla il completamento della Voltri-Sempione e la radicale sistemazione della Torino-Savona, la tristemente nota « autostrada della morte ».

Per sapere se non intenda intervenire con decisione nella delicata materia, visto che emergono difficoltà piuttosto consistenti (tra l'altro, la provincia di Novara, si oppone risolutamente alla pretesa che l'arteria valsusina sia collocata in posizione di priorità rispetto al completamento della Voltri-Sempione, non sopportando di veder dilazionato nel tempo il proseguimento di un'opera che era stata concepita per offrire uno sbocco viario verso la rete svizzera ed europea alle aree produttive dell'alto novarese e che poi è stata interrotta a metà).

Per sapere altresì se non ritenga che, in effetti, la Voltri-Sempione avrà un senso solo se sarà completata, in quanto nel caso contrario rimarrebbe un'opera mutilata, con grave danno per centinaia di imprese industriali e commerciali che hanno bisogno di un razionale sbocco viario oltre frontiera.

Per sapere quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla autostrada del Frejus, indilazionabile di fronte al paradosso di un traforo alpino che non può disporre, sul versante italiano, di un'adeguata valvola di sfogo per il traffico pesante (essendosi ancora una volta messo il carro davanti ai buoi, forando la montagna, ma non preoccupandosi delle conseguenze a valle).

Per sapere infine, di fronte alla paralisi del traffico pesante in Valle di Susa, se il Governo intenda bruciare le tappe, proprio nel momento in cui le difficoltà

finanziarie impedirebbero un'attuazione globale del piano inerente alla grande viabilità piemontese, studiando la possibilità concreta di far sì che le due opere (delle strade in Val di Susa e del Sempione) abbiano a svilupparsi di pari passo, sbloccando subito lo stanziamento di 300 miliardi (d'altra parte largamente insufficiente) a suo tempo predisposto per l'opera in Val di Susa. (4-06607)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che ai primi di marzo avranno inizio i lavori relativi alla tangenziale di Ornavasso, primo tratto della tanto sospirata superstrada dell'Ossola, che dovrebbe unire Gravellona al Sempione — quale sia la situazione relativa al terzo svincolo previsto sulla superstrada per Migliandone, proprio di fronte alla locale cooperativa, svincolo che ha sollevato non poche perplessità perché, vista l'attuale mancanza di argini lungo il Toce, la costruzione di un ulteriore terrapieno a lato del ponte di Cuzzago sospingerebbe le acque in piena con maggiore vigore proprio in direzione della frazione di Ornavasso, costituendo in tal modo una costante fonte di pericolo per l'intero abitato di Migliandone. (4-06608)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della denuncia della Associazione dei mutilati di guerra e delle vittime civili di guerra sulla situazione che si è creata in Piemonte con la chiusura degli uffici ONIG i cui compiti sono passati alle unità sanitarie locali, nonché della protesta elevata « per l'ingiustificata sospensione dell'assistenza protesica e integrativa ».

Per sapere se sia vero che l'assessore regionale alla sanità ha dato disposizioni precise in merito ad una lettera indirizzata alle unità sanitarie locali in data 2 dicembre 1980, sottolineando come nell'assistenza sanitaria fosse compresa quella di protesi ed ortopedica, erogata in prece-

denza dall'ONIG a favore degli invalidi di guerra.

Per chiedere l'intervento urgente del Governo visto che purtroppo finora, con la chiusura degli uffici ONIG, a Torino ed in tutto il Piemonte non è avvenuta ancora la sostituzione, nell'espletamento delle stesse funzioni, da parte delle unità sanitarie locali. (4-06609)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza delle dichiarazioni rilasciate dal presidente dell'associazione dei commercianti in prodotti erboristici, ragionier Morello, decisamente contrarie alla circolare ministeriale del Ministero della sanità che stabilisce che piante medicinali, miscele di erbe o tisane con effetti terapeutici non potranno più essere vendute dagli erboristi, i quali potranno, invece, vendere erbe non terapeutiche, comuni nell'uso domestico, nell'alimentazione, nella correzione dei cibi.

Per sapere se questa circolare muova dalla considerazione che gli erboristi siano degli « stregoni » (e non persone preparate con anni di esperienza alle spalle, con una professione spesso tramandata di padre in figlio), per vietare loro praticamente di vendere alcunché, condannandoli alla chiusura, dal momento che non possono neppure più dare consigli ai clienti perché questo diventerebbe esercizio abusivo della professione farmaceutica, proprio nel momento in cui molti, stanchi delle medicine, hanno riscoperto l'uso delle erbe.

Per sapere se siano a conoscenza che in tutta Italia ci sono circa 2.500 erboristi, una piccola massa di addetti, che potrebbero trovarsi immediatamente senza lavoro e se sappiano che (se è vero che tra gli erboristi si sono compiuti errori negli ultimi anni, soprattutto da parte di quelli giovani, con la vendita di preparati acquistati da ditte o addirittura sostanze in compressa, snaturando il lavoro di erborista e provocando le reazioni del Ministero e dei farmacisti), in realtà, al fon-

do vi siano soltanto gli interessi delle ditte che vogliono vendere i loro preparati.

Per sapere se siano a conoscenza che ciò costituisce esattamente la negazione della professione di erborista (che si è sempre basata su un singolo caso, con erbe che non si trovano facilmente in commercio, perché i farmacisti non le tengono più per problemi di spazio e di conservazione), colpendo una categoria che, in realtà, non aveva mai inteso sostituirsi a medici e farmacisti, ma solamente mettere la propria esperienza al servizio del cliente.

Per sapere, infine, dato che il provvedimento intende mettere ordine nella giungla delle erboristerie e dato che molti operatori sono assolutamente seri, se non intendano riconsiderare il provvedimento adottato, alla luce dell'esperienza, al fine di scongiurare il pericolo che, a insaputa del Governo, qualche grossa casa (una multinazionale, come per esempio già succede in Francia), monopolizzi il settore, confezionando i prodotti, facendoli includere tra le prescrizioni mutualistiche e lucrando nell'operazione miliardi di lire. (4-06610)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in località Rocciamaneoud, sul confine tra Luserna e San Giovanni ed Angrogna (Torino) gli abitanti lamentano che la cabina telefonica pubblica collocata nell'esercizio pubblico del luogo è da almeno due mesi di difficile utilizzazione a causa della frequente chiusura del locale nel quale è inserita.

L'interrogante chiede di sapere quando avverrà il trasferimento della cabina promesso dalla SIP. (4-06611)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza di una interessante iniziativa del comune di Alpette (provincia di

Torino), tesa a frenare il continuo spopolamento delle zone alpine da parte dei giovani alla ricerca di occupazione. L'iniziativa ha l'intento di creare una scuola per la lavorazione del rame, attività un tempo fiorente ed ora dimenticata, con docenti della scuola artigianale che saranno gli stessi anziani del posto.

Per sapere, essendo in corso trattative per acquisire i capannoni di un'industria chiusa da tempo, con una superficie di 250 metri quadrati, che cosa intende fare il Governo per venire incontro all'iniziativa. (4-06612)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di abbandono della stazione ferroviaria di Cavagnolo (provincia di Torino), cominciando dal viale e dalla strada statale che conduce all'edificio, viale stretto, ingombro, d'estate, di fogliame, e di fango in inverno, con un piazzale che oltre al fogliame, alle auto e ad al fango, è troppo stretto ed angusto, con la sala d'aspetto sempre fredda e mal tenuta.

Per sapere se non ritenga doveroso intervenire sulle ferrovie dello Stato per migliorare questa situazione e, dato che purtroppo tutte le stazioni della Asti-Chivasso sono in queste condizioni o quasi, perché il Governo non promuova un incontro tra le ferrovie dello Stato e le amministrazioni locali per trovare il sistema di migliorare il servizio. (4-06613)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che lo «splendido scrigno barocco» che è il povero palazzo Carignano a Torino, è dimenticato da tutti e va in rovina; vi sono annidati la decadenza, l'incuria e l'abbandono, con le crepe, l'umidità che cancella gli affreschi e gonfia i muri, le infiltrazioni d'acqua che devastano gli stucchi e macchiano scale e pavimenti.

Per sapere perché i lavori di restauro, che da anni erano definiti «improrogabi-

li», devono ancora prendere il via, mentre recentemente si è aperta, proprio in determinate sale, l'esposizione delle bandiere nel museo del Risorgimento, costringendo i tecnici a tendere una rete per evitare che i pezzi di intonaco cadano sui visitatori e sui cimeli.

L'interrogante chiede di sapere quando inizierà il restauro, visto che i responsabili del museo del Risorgimento dicono «non sappiamo nulla», e di sapere inoltre a chi spetti la decisione e l'onere finanziario di queste opere, in quanto palazzo Carignano appartiene all'Intendenza di finanza, e quindi allo Stato; la regione, tuttavia, al termine della scorsa legislatura, avrebbe dovuto rilevarlo attraverso un «comodato»: il contratto però non è stato ancora firmato e probabilmente lo Stato ha già abdicato a doveri cui l'ente regionale purtroppo non è tenuto ancora.

Per sapere inoltre se non si intenda aumentare il personale di custodia, formato da 19 persone che si alternano in due turni, trattandosi in maggioranza di invalidi dell'azienda tranviaria municipale di Torino cui la scarsa salute vieta lavori pesanti e parecchie sono le assenze per malattia. (4-06614)

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

a) che nella seduta del 19 giugno 1979 la giunta regionale della Campania deliberava di emanare a carico della società TISPA con sede in Cetara (Salerno), il decreto di demolizione dell'edificio costruito in località «Fuenti» del comune di Vietri sul Mare;

b) che con successiva delibera (numero 3580 del 21 aprile 1980) la stessa giunta regionale, atteso l'emergere di «perplexità in ordine alla esecuzione del provvedimento di demolizione già precedentemente adottato», mentre sotto il profilo urbanistico invitava il sindaco di Vietri sul Mare ad esaminare il problema ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 1150 del 1942, per quanto riguarda la tutela ambientale, invece, considerato che la compe-

tenza è delegata e non attribuita alla regione, e ritenuta l'opportunità di assicurare il coordinamento tra le iniziative dell'ente delegante e dell'ente delegato, decideva di chiedere all'amministrazione dello Stato indicazioni circa i provvedimenti che la regione dovrà adottare;

c) che la Cassa per il Mezzogiorno, in data 7 novembre 1977, su delibera del consiglio di amministrazione dell'8 luglio 1977, ha respinto le domande avanzate dalla società TISPA per la concessione di un mutuo suppletivo e del contributo in conto capitale, ed ha revocato il mutuo di lire 850.000.000 precedentemente concesso alla stessa società; che avendo la società TISPA prodotto ricorso contro tale deliberato il giudizio pende tuttora presso il TAR della Campania;

d) che per la costruzione in località « Fuenti » è stata perfino revocata la licenza edilizia a suo tempo concessa —

quali indicazioni sono state fornite, e in quale data, alla giunta regionale della Campania in ordine alla richiesta avanzata dalla giunta medesima con la delibera numero 3580 del 21 aprile 1980. (4-06615)

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso:

a) che con decreto 27 novembre 1980 (prot. n. 1000 div. 4°) il prefetto di Salerno, ritenuta la necessità di provvedere con estrema urgenza all'alloggiamento di numerosi sinistrati dei comuni di Vietri sul Mare e di Salerno rimasti senza tetto a seguito del terremoto del 23 novembre 1980, disponeva la requisizione a norma dell'articolo 7 della legge 20 marzo 1965, n. 2348, del complesso edilizio ubicato in località « Fuenti » del comune di Vietri sul Mare, di proprietà della società TISPA;

b) che con successivo decreto, pari numero, lo stesso prefetto disponeva, in data 5 dicembre 1980, la derequisizione immediata del suddetto complesso edilizio « atteso che la società TISPA ha aderito alla richiesta di fornire ospitalità ai suddetti sinistrati sulla base di apposita convenzione »;

c) che nella convenzione, stipulata lo stesso giorno 5 dicembre 1980 tra il commissario straordinario di Governo per le zone terremotate della Campania e della Basilicata e il presidente della società TISPA è previsto, tra l'altro, che la suddetta società provvede anche a fornire il vitto ai cittadini terremotati ospitati nell'edificio, citandosi, a tal proposito, il fatto che il presidente della TISPA è titolare di licenza di esercizio rilasciata dal comune di Cetara;

d) che in realtà tale licenza non può riguardare l'edificio, prima requisito e poi derequisito, in località « Fuenti » del comune di Vietri, in quanto per il suddetto edificio è in corso da lungo tempo un vasto contenzioso affermandosi da parte del comune, e sulla base di una perizia tecnica, l'esistenza di difformità con la licenza edilizia rilasciata, e che la stessa Cassa per il Mezzogiorno non solo ha negato il mutuo suppletivo richiesto dalla TISPA ma ha anche revocato il mutuo di lire 850.000.000 prima concesso; che contro detta decisione della Cassa è tuttora pendente un giudizio presso il TAR della Campania avendo la TISPA impugnato il provvedimento —

quali iniziative intende adottare affinché, eliminando ogni possibile equivoco sul senso della derequisizione, si affermi che la derequisizione medesima riguarda una struttura edilizia e non un albergo funzionante, e che la derequisizione medesima lascia interamente impregiudicata la vertenza in corso (giunta fino alla revoca della licenza edilizia) sulla legittimità della costruzione, vertenza nella quale sono intervenuti, oltre al comune di Vietri, anche i Ministeri dei lavori pubblici, dei beni culturali ed ambientali, e la regione Campania. (4-06616)

SOSPURI E ABBATANGELO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la richiesta di Boschi Astro, già dipendente dell'INAIL di Livorno, di una visita superiore, con la presenza del medi-

co di fiducia dell'interessato, così come prescrive il regolamento del personale, inoltrata all'Ispettorato INAIL di Firenze, non sia stata accolta. (4-06617)

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso:

che gli 850 lavoratori degli stabilimenti ex Elcos, Isel, Telitalia, Telesud del gruppo Fulgor ubicati nei comuni di Fisciano, Scafati, Pagani in provincia di Salerno sono da diverse settimane in lotta per ottenere la sicurezza del posto di lavoro ed un effettivo sviluppo produttivo e tecnologico degli stabilimenti;

che gli impianti dei suddetti stabilimenti del salernitano risultano considerevolmente sottoutilizzati e che in più occasioni gruppi di lavoratori sono stati posti in cassa integrazione;

che il terremoto del 23 novembre 1980 ha provocato danni alle strutture ed agli impianti di alcuni stabilimenti;

che l'attuale stasi dell'attività provoca considerevoli perdite finanziarie e rischia di pregiudicare la presenza sul mercato —

1) l'entità dei finanziamenti concessi, a qualsiasi titolo, al gruppo Fulgor o alle consociate Fulgorcavi e Fulgor-Italia per la costruzione o le attività dei singoli stabilimenti di Fisciano, Pagani, Scafati, Latina, Ortona (Chieti), Catania, Cassine (Alessandria), Genova e Umbertide (Perugia);

2) gli impegni occupazionali assunti, per i suddetti singoli stabilimenti, in conseguenza dei finanziamenti pubblici richiesti od erogati, nonché i livelli occupazionali effettivamente realizzati nei medesimi stabilimenti;

3) se da parte del Ministero dell'industria o da parte del Ministero delle partecipazioni statali siano stati assunti impegni circa l'entità di commesse pubbliche da assicurare in rapporto alla capacità produttiva dei suddetti stabilimenti

e, in caso affermativo, per quale motivo l'ordinativo di commesse sia stato inferiore a quello promesso e comunque considerevolmente inferiore alle capacità produttive degli impianti;

4) su quali presupposti il CIPE ha concesso parere di conformità a proposito della natura e della capacità produttiva degli impianti e quali di tali presupposti sono venuti a mancare causando una sottoutilizzazione degli impianti stessi;

5) se sono state presentate richieste di finanziamento per ammodernamento o ristrutturazione dei suddetti stabilimenti o di riqualificazione delle produzioni, e quali siano le decisioni finora adottate per un adeguato sviluppo tecnologico degli stabilimenti;

6) se sono state effettuate verifiche circa i danni provocati dal terremoto del 23 novembre 1980 e quali provvedimenti, ed entro quale periodo, si intendono adottare ai fini di una rapida e qualificata ripresa produttiva. (4-06618)

AMARANTE E VIGNOLA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che da mesi gli oltre 1.200 dipendenti della società SITEL, appaltatrice di lavori per conto della SIP, si trovano in una situazione di grave disagio a causa della mancata corresponsione dei salari e soprattutto dell'incertezza sul mantenimento del posto di lavoro —:

1) per quale motivo l'incontro tra le parti, già fissato presso il Ministero del lavoro, sia stato continuamente rinviato;

2) se la SIP intende mantenere, e in quale misura, il rapporto di appalto con la SITEL, ovvero se intende interromperlo e per quale motivo, anche in rapporto agli impegni di riparazione delle linee a seguito del terremoto del 23 novembre 1980;

3) quali iniziative si intendono intraprendere per garantire, comunque, il mantenimento del posto di lavoro agli attuali 1.200 dipendenti SITEL ed in partico-

lare per garantire il posto di lavoro ai dipendenti attualmente occupati in attività nelle regioni meridionali. (4-06619)

AMARANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

a) che con interrogazione n. 4-00185 del 12 luglio 1979 si chiedeva di conoscere « l'elenco delle persone fisiche e giuridiche alle quali sono state rilasciate concessioni sul demanio marittimo della provincia di Salerno, con l'indicazione, per ciascun titolare di concessione, del tipo, della superficie, nonché della data di decorrenza e di quella di scadenza della concessione medesima »;

b) che, ad oltre un anno dalla interrogazione, il Ministro della marina mercantile forniva solo il numero delle concessioni e non l'elenco dei concessionari —

se non ritenga di fornire l'elenco dei concessionari, così come richiesto nella citata interrogazione del 12 luglio 1979, unico modo valido per potersi realizzare il diritto del parlamentare interrogante al sindacato ispettivo; per conoscere, in caso di diniego, i motivi del diniego medesimo. (4-06620)

AMARANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

a) che con interrogazione n. 4-00317 del 19 luglio 1979 si chiedeva di conoscere « l'elenco delle persone fisiche e giuridiche titolari di concessioni sul demanio marittimo della provincia di Salerno che abbiano commesso, o per le quali siano state segnalate o riscontrate, violazioni delle norme previste nelle concessioni medesime e, in particolare, per conoscere, per ciascun caso, il tipo di violazione commessa, segnalata o riscontrata, nonché i provvedimenti adottati »;

b) che ad oltre un anno di distanza, il 12 dicembre 1980, il Ministro, in risposta alla suddetta interrogazione, forniva il numero delle violazioni riscontrate (numero 58 nel 1978, n. 83 nel 1979, n. 50 a tutto il 10 ottobre 1980) nonché il tipo di interventi adottati, ma non forniva

l'elenco nominativo dei concessionari che hanno commesso le violazioni —

se non ritenga di fornire l'elenco nominativo, così come richiesto nella citata interrogazione, dei concessionari responsabili di violazioni alle norme in vigore, e, in caso negativo, per conoscere il motivo del diniego dell'elenco richiesto. (4-06621)

DE CATALDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che il signor Silvano Cataldi è in possesso di due diplomi di scuola media superiore, quello di maturità artistica e quello di maturità scientifica; che frequenta il terzo anno della facoltà di architettura; che è iscritto regolarmente nelle liste generali di collocamento di Gallipoli, comune nel quale ha la residenza, nonché nelle liste speciali di collocamento ai sensi della legge n. 285, ricoprendo il primo posto nella graduatoria; che ha presentato più volte domanda di assunzione presso l'amministrazione comunale di Gallipoli; che la suddetta amministrazione ha recentemente assunto svariate decine di unità lavorative a tempo determinato —

i criteri in base ai quali il comune di Gallipoli ha proceduto a tali assunzioni, dal momento che il signor Cataldi non vi è compreso, pur essendo il primo nelle liste speciali. (4-06622)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale il Ministero del tesoro limiterebbe l'applicazione della legge n. 482 del 1968 — concernente il collocamento obbligatorio degli appartenenti alle categorie riservatarie — ai soli non vedenti, escludendo tutte le altre numerose categorie, e in virtù di quali criteri, eventualmente, verrebbe adottata tale limitazione. (4-06623)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, dato l'elevato numero di incidenti stradali, spesso

mortali, che a soli due anni dall'apertura dello svincolo tra le strade statali 565 e 460 nel territorio di Salassa canavese, (provincia Torino) va ad incrementare notevolmente le tristi statistiche nazionali;

quali interventi intenda prendere presso l'ANAS affinché voglia esaminare ed attuare delle proposte valide a risolvere nel senso della sicurezza e della pubblica incolumità il problema del nodo stradale denominato « svincolo della morte ».

(4-06624)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — vista l'inaugurazione presso l'Itis « C. Olivetti » di Ivrea del centro nuovo di calcolo, dotato di un sofisticato calcolatore corredato di 8 terminali di cui 5 scriventi, 3 video, attivi contemporaneamente, e di uno stampate, la vera « macchina tipografica del sistema » con 300 righe al minuto, all'avanguardia sul fronte della politica scolastica e culturale, essendo poche le scuole italiane di informatica che hanno accettato la sperimentazione —

se abbia notizia circa il possibile decentramento della facoltà di informatica dell'università di Torino ad Ivrea, con la conseguente possibilità di un rapporto diretto con l'industria Olivetti *leader* del settore, riavvicinando così la scuola all'industria e facendo prendere corpo, finalmente, al decollo della riforma della scuola media superiore.

(4-06625)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — dopo il fallito tentativo di furto avvenuto nelle scorse settimane nella basilica di Sant'Andrea in Vercelli, massimo monumento cittadino, che è stata ancora una volta bersaglio di un altro « colpo » ladresco, facilitato dall'impalcatura, inutilizzata, al lato destro della basilica, da oltre due anni e non ancora rimossa da parte di una ditta che lavorava per conto della soprintendenza ai monumenti del Piemonte, furto che ha avuto ad oggetto la tela

raffigurante lo sponsalizio di Santa Caterina, pregevole opera settecentesca di un anonimo, due calchi, il reliquario in legno laminato d'argento della Santa croce, una statua lignea rappresentante la speranza ed altre cose —

se è a conoscenza delle condizioni di trascuratezza in cui viene lasciato il massimo monumento della città di Vercelli, e se non ritenga doveroso richiamare l'attenzione della proprietà, ossia del comune di Vercelli, a conservarne ed a proteggerne, prima di tutto, l'esistenza;

se non intenda suggerire all'autorità comunale di Vercelli, al fine di difendere il patrimonio artistico della città, di realizzare la nuova sede del liceo musicale « Viotti », promessa e non realizzata, nei locali attigui alla sala duecentesca, togliendo quest'ultima dall'abbandono in cui si trova e invitando la ditta che da oltre due anni ingombra senza motivo il suolo pubblico a sgomberare, per ragioni di sicurezza, il terreno attiguo alla basilica. Per non parlare, naturalmente, dell'abbonamento alla vigilanza notturna che il comune, proprietario, non ha mai pensato di fare.

(4-06626)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere notizie sulle famose controposte « in alternativa » allo smantellamento degli ospedali di Trivero e Bioglio (provincia di Vercelli) prescritte dal piano sanitario della regione Piemonte.

Per sapere se sono vere le voci secondo cui la struttura di Bioglio diverrà un ospedale per convalescenti e lungodegenti con strutture riabilitative e quello di Trivero verrà potenziato e si porrà in alternativa all'impianto di Biella per la zona orientale del nostro comprensorio.

(4-06627)

ALTISSIMO E FERRARI GIORGIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il 28 gennaio 1981 il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha proceduto alla designa-

zione delle nomine ai vertici delle Casse di risparmio e delle Banche del Monte;

considerato che la procedura di nomina prevede la richiesta di parere alle Commissioni parlamentari competenti;

se il Ministro non ritenga di mettere a disposizione delle suddette Commissioni, oltre agli elenchi dei designati, anche l'elenco delle terne originariamente predisposte dalla Banca d'Italia.

(4-06628)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se è al corrente della grave situazione in cui versa il personale delle Linee Canguro, avendo la società armatoriale temporaneamente sospeso l'unico ed ultimo collegamento tra il continente e la Sardegna sulla rotta Livorno-Cagliari, il che ha creato forte preoccupazione per il mantenimento dei livelli occupazionali.

Per conoscere, in particolare, quali urgenti provvedimenti intende adottare.

(4-06629)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda al vero che a carico del presidente della sezione di Roma dell'Associazione nazionale tra mutilati ed invalidi di guerra, medaglia d'oro professor Oreste Toscano, sarebbe emerso che:

1) avrebbe subito diverse sentenze penali di condanna per i reati di truffa, falso, emissione assegni a vuoto e usurpazione di titoli;

2) sarebbe stato rinviato a giudizio dinanzi al tribunale di Roma, sezione VIII con l'imputazione di truffa aggravata e continuata e associazione a delinquere;

3) sarebbe incorso nel provvedimento di rimozione dal grado di ufficiale ai sensi dell'articolo 33 del codice penale militare di pace in relazione agli articoli 70, n. 5 della legge 10 aprile 1954 sullo stato giuridico degli ufficiali delle forze armate.

Per conoscere in conseguenza se ritiene, qualora quanto sopra descritto risponda a verità, prendere adeguati provvedimenti.

(4-06630)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali siano, a giudizio del Governo, le ragioni per cui in Italia mancano tecnici preparati e competitivi in grado di guidare razionalmente il settore dell'agricoltura.

Per sapere se siano a conoscenza della lotta che stanno portando avanti gli studenti dell'Istituto professionale C. Ubertini di Osasco (provincia di Torino), che lamentano sul piano locale la mancanza di ogni tipo di struttura e di laboratori necessari a portare a compimento il loro corso di studi (considerato anche che l'edificio in cui si svolgono le lezioni è vecchio e privo, in pratica, di palestra).

Per sapere inoltre, dato che gli istituti professionali agro-tecnici vennero creati dallo Stato circa dieci anni fa su un presupposto di scuola sperimentale, inizialmente costituiti da un biennio, mentre ora gli anni del corso sono cinque, se il Governo non intenda intervenire per eliminare le grosse difficoltà che sussistono per l'inserimento di questi studenti agro-tecnici nel mondo del lavoro, risolvendo la questione di fondo, e cioè equiparandoli, in quanto ad ore e materia di studio, ai periti agrari, al fine di evitare il perdurare della situazione in cui a nessun « agro-tecnico » è mai stato consentito di iscriversi ad un albo dei periti agrari, precludendo così le vie sul piano del lavoro e soprattutto l'esercizio della libera professione.

(4-06631)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — in merito al finanziamento dell'ampliamento della strada statale numero 460, che interessa 49 comuni del canavese e 3 comunità montane in provincia di Torino — se sono vere le voci secondo le quali il Ministero intenderebbe revocare il finanziamento per l'ampliamento della stessa statale e per chiedere l'immediata adozione, da parte dell'ANAS, di una scelta definitiva ed idonea a risolvere urgentemente il problema, sulle basi proposte nei vari incontri con i sindaci dei comuni canavesani.

(4-06632)

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia che nel corso dell'anno 1980 sono stati concessi contributi, per rilevanti importi, a films chiaramente pornografici ed immorali.

In caso affermativo, si chiede di conoscere l'esatto ammontare di detti contributi e se il Governo non ritenga che la segnalata corresponsione sia in palese contrasto con l'articolo 5 della legge numero 1213, che fa espresso divieto di ammettere alla programmazione (e quindi ai contributi) i films che sfruttano volgarmente temi sessuali di speculazione commerciale.

Ciò sarebbe inoltre tanto più grave se si considera che spettacoli di altro tipo, ma di grande rilevanza culturale ed educativa, non sono adeguatamente sostenuti dal Governo, che avrebbe invece scelto la via di utilizzare le pubbliche finanze per incentivare di fatto produzioni cinematografiche incivili, offensive del buon gusto comune e della pubblica moralità.
(4-06633)

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale sia il suo pensiero in merito alle richieste sostenute dai rappresentanti delle associazioni commerciali, dei pubblici esercizi e degli albergatori operanti nella provincia di Genova, nella riunione promossa dalla camera di commercio e tenutasi il 29 settembre 1980, sulla modifica della normativa relativa all'obbligo della ricevuta fiscale relativamente:

alla eliminazione della indicazione del domicilio fiscale dalla ricevuta fiscale e dalla fattura, in quanto non è elemento determinante e nel contempo dà adito ad un concetto di « pericolosità » già recepito dalla Commissione finanze e tesoro in occasione del primo esame del decreto;

alle numerose conseguenze negative a carico soprattutto dei ristoranti, che si trovano a sostenere costi notevolissimi per rilasciare documenti ai fini dell'IVA; o con circolare ministeriale o con decreto

ministeriale si dovrebbe sancire il principio che il diritto a richiedere l'attuale fattura fiscale spetta unicamente al soggetto che abbia a sua volta il diritto a detrarre l'IVA;

alla esclusione di tutte le agevolazioni che riguardano circoli privati, associazioni religiose eccetera;

alla riduzione del periodo per quanto riguarda l'obbligo di conservazione dei documenti;

all'aumento percentuale delle spese forfettarie delle aziende obbligate al rilascio della ricevuta fiscale, con estensione di tale beneficio anche a quelle soggette alla contabilità ordinaria, ritenendo inadeguate le percentuali previste dall'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica n. 897 del 30 dicembre 1980;

alla possibilità che le registrazioni dei corrispettivi relativi a cessione di beni o prestazioni di servizi per cui si rende obbligatoria l'emissione della ricevuta fiscale vengano effettuate entro il settimo giorno, per agevolare le aziende minori dando la possibilità al titolare di dedicarsi a tale incombenza il giorno di chiusura settimanale.
(4-06634)

SANTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'opinione pubblica segue con particolare interesse l'iniziativa del Ministero della sanità di promuovere un'indagine sulla situazione della salute dei lavoratori delle fabbriche, particolarmente in relazione alla problematica dell'uso delle sostanze chimiche ritenute cancerogene e delle modalità del loro impiego, utilizzando come campione l'area industriale del comune di La Spezia;

le gravi risultanze dell'inchiesta preoccupano i lavoratori e le loro famiglie, ma sono nel contempo un grido di allarme per la grave posizione assunta dal padronato italiano del settore che incurante dell'aspetto sociale e della prevenzione va duramente condannato attraverso le varie forme che la legge prevede sul piano civile e penale —

se questa iniziativa non si fermerà ad una semplice denuncia, ma saprà divenire una inchiesta generalizzata a livello nazionale e saprà sboccare negli interventi che si renderanno necessari sia per garantire l'applicazione della normativa vigente in materia sia per porre allo studio gli adeguamenti che l'inchiesta evidenzierà come obbligati. (4-06635)

BIANCHI BERETTA E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in provincia di Pavia, a Portalbera, il giorno 21 gennaio 1981, durante una manifestazione, davanti al liquorificio Chiesa, promossa dal consiglio di fabbrica e dalle organizzazioni sindacali, manifestazione indetta contro i licenziamenti che hanno colpito i lavoratori di quella fabbrica, vi è stato l'intervento dei carabinieri che, con atteggiamenti intimidatori, hanno portato in caserma e identificato diversi lavoratori presenti;

che erano anni che, nella provincia di Pavia, non si verificavano episodi così gravi contro lavoratori che pacificamente lottano per la difesa del posto di lavoro —

se quell'iniziativa ingiustificata è dovuta alle decisioni del comando dei carabinieri competente di quella zona o se corrisponde a orientamenti più generali che colpirebbero l'esercizio delle libertà sindacali e delle legittime iniziative di lotta dei lavoratori, in una provincia in cui i punti di crisi e i problemi occupazionali si stanno, di giorno in giorno, facendo sempre più pesanti. (4-06636)

CARLONI ANDREUCCI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza delle comunicazioni giudiziarie inviate dal pretore di Tolentino (Macerata) dottor Tommaso Marrese ai dirigenti della SAUB e del laboratorio di analisi dell'ospedale della città in seguito ad un esposto presentato dal titolare del laboratorio di analisi privato Clinatex in cui si sosteneva che la SAUB di Tolentino faceva eccessivo ricorso al

laboratorio di analisi dell'ospedale, nel caso di richieste di prestazioni eccedenti le possibilità operative del laboratorio SAUB, anziché affidare le analisi degli assistiti ai laboratori privati convenzionati;

per sapere quali iniziative abbiano preso o intendano prendere perché siano rispettate le indicazioni della legge di riforma sanitaria n. 833 circa il potenziamento e la qualificazione della struttura pubblica nonché l'integrazione dei presidi e servizi, e perché non vengano mortificate le iniziative e le energie volte alla realizzazione del servizio sanitario nazionale. (4-06637)

SALVATO, RAMELLA E SANDOMENICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il sisma del 23 novembre 1980 ha ulteriormente aggravato le condizioni di vita e i problemi degli handicappati residenti nelle zone terremotate;

che la Consulta regionale handicappati della Campania, in base alle sue competenze nel settore ed in seguito all'opera di volontariato e solidarietà sociale svolta, ha elaborato una piattaforma tendente all'affermazione di una reale volontà di integrazione sociale e di rispetto della rete dei rapporti familiari, umani e sociali; piattaforma in parte già sottoposta all'attenzione dell'onorevole Zamberletti, Commissario straordinario per le zone terremotate —

se il Ministro intende ricevere al più presto una delegazione della suddetta Consulta (come da essa richiesto) e portare avanti un confronto serio e utile per una corretta e rapida soluzione dei problemi di questi cittadini. (4-06638)

EBNER, RIZ E BENEDIKTER. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è a conoscenza che:

l'abolizione dei buoni benzina, proprio in concomitanza con il rincaro generale dei carburanti, costringe il turista straniero a dover subire un costo per la benzina sensibilmente superiore a quello

in atto nel paese di provenienza. Questo maggiore costo incide in modo non indifferente sul bilancio delle ferie dei turisti esteri motorizzati, che costituiscono la stragrande maggioranza dei turisti provenienti dall'estero;

un altro fattore che non invoglia certamente il turista estero a passare le proprie ferie in Italia è costituito dai controlli ai confini di Stato per la verifica del contenuto di carburante *diesel* nei serbatoi delle autovetture;

le strade statali talvolta si trovano in uno stato pietoso e costituiscono tutt'altro che un richiamo turistico;

se si può essere d'accordo sull'introduzione della «ricevuta fiscale» negli esercizi pubblici, non lo si può essere nel punto in cui il turista viene obbligato a fungere da controllore tributario e minacciato di sanzioni pecuniarie non irrilevanti se sprovvisto di questa ricevuta. Basteranno pochi turisti stranieri puniti, e sulla stampa estera si scatenerà una campagna tale contro il turismo in Italia da rendere vane tutte le nostre campagne pubblicitarie intese a richiamare un sempre maggior numero di turisti stranieri;

la legge sulla ristrutturazione e sul finanziamento dell'ENIT, attesa da anni, tuttora non è stata varata. I mezzi finanziari attualmente a disposizione dell'ente sono assolutamente inadeguati per consentire allo stesso un'efficace attività di pubblicità e propaganda all'estero. Nel contempo il Governo si prodiga a intralciare gli sforzi delle regioni e delle province autonome intesi a compensare le ineluttabili inadeguatezze dell'ENIT con proprie iniziative promozionali all'estero;

le forze dell'ordine, carenti di personale e scoraggiate da un sistema giudiziario troppo permissivo, non sono più in grado di arginare gli atti criminosi contro la incolumità personale ed il patrimonio dei turisti nonché contro attrezzature turistiche. Scippi, borseggi, furti e aggressioni a danno di turisti sono ormai fatti di cronaca giornaliera e producono ovviamente i loro effetti negativi sull'andamento del turismo. Degli attentatori che danneggiarono gravemente quattro impianti funi-

viari in provincia di Bolzano — per citare un esempio di atti di teppismo contro infrastrutture turistiche — finora non si è trovata traccia;

l'inflazione ha raggiunto livelli preoccupanti e comporta per le attrezzature alberghiere costi di gestione tali da mettere in serio pericolo la loro competitività sul piano internazionale. Se i prezzi per le prestazioni alberghiere dovessero, per le cause predette, oltrepassare un certo limite, senza che venga attuata una conforme politica valutaria, si rischia una ulteriore e preoccupante diminuzione delle presenze estere.

Per sapere:

cosa intende fare il Ministro per ridare al turismo quella competitività necessaria per affrontare la concorrenza;

quali passi intende intraprendere per i problemi sopra indicati presso gli altri Ministeri;

se il Governo si rende conto che con l'emanazione di provvedimenti nocivi al turismo e con l'omissione di provvedimenti assolutamente necessari per il suo incremento sta mettendo in crisi il turismo in Italia. Una crisi seria del turismo coinvolgerebbe in modo deleterio l'intero sistema economico italiano.

(4-06639)

ACCAME. — Ai Ministri della difesa e degli affari esteri. — Per conoscere se risponde al vero che molti corsi di specializzazione aerea, sia ad ala fissa sia ad ala rotante, per le nostre forze armate, da qualche tempo vengono svolti all'estero, con forte esborso di moneta pregiata, in quanto i centri di addestramento italiani sono completamente assorbiti dal personale straniero che, per contratto, viene in Italia ad addestrarsi sui mezzi che la nostra industria vende ai paesi emergenti;

per conoscere inoltre se risponde al vero che alcuni di tali corsi, svolti a titolo cosiddetto gratuito, gravitano sulla voce «aiuti» ai paesi in via di sviluppo, gestito dal Ministero degli esteri, e se debbasi considerare correttamente finalizzato un tale impiego.

(4-06640)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali effettivi programmi d'intervento nel settore dell'acquacoltura la SOPAL intende promuovere in provincia di Lecce e in particolare presso il laghetto « Acquatina » (agro di Lecce). (4-06641)

BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

a) che il detenuto Guido Catapano, residente a Sassuolo (Modena), dopo essere stato ristretto nel carcere di « massima sicurezza » di Fossombrone, a motivo del suo corretto comportamento è stato « declassificato », non ritenuto più « pericoloso » e quindi trasferito nel carcere di Termini Imerese;

b) che il detenuto Catapano si è trovato, paradossalmente, in tal modo in condizioni ancor più difficoltose e disagiate rispetto ai rapporti con la propria famiglia, essendo il carcere di Termini Imerese assai più lontano da Sassuolo che non il carcere di Fossombrone —:

1) se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga ingiusta la situazione di fatto in cui si viene a trovare il detenuto Guido Catapano;

2) se, quindi, il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno e doveroso far provvedere al tempestivo trasferimento del detenuto Catapano in un carcere della regione Emilia-Romagna.

(4-06642)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

GUALANDI, RAFFAELLI EDMONDO e CARMENO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di fornire con urgenza i dati riguardanti le armi sequestrate negli ultimi anni in Italia alle organizzazioni terroristiche.

Considerando che le notizie sinora fornite dagli organi competenti indicano che tali armi sono nella stragrande maggioranza di produzione italiana, ma valutando anche che su tale questione di straordinario interesse è doveroso fornire dati certi ed aggiornati, gli interroganti chiedono che i dati sopra richiesti precisino anno per anno le quantità, i tipi e la nazionalità delle industrie produttrici di dette armi, nonché le modalità della loro provenienza (rapine e furti, sottrazioni a fabbriche, ad armerie e a depositi militari, contrabbando, forniture dall'estero, ecc.).

(3-03162)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se le informazioni di cui mostra di essere in possesso il segretario di Stato americano Haig sono state trasmesse dai servizi di sicurezza dei paesi NATO ai servizi di sicurezza italiani. In caso affermativo, per sapere quando e come queste informazioni sono state portate a conoscenza del Governo e del Comitato parlamentare sui servizi di informazione e perché, sino a questo momento, il Governo non ha trasmesso queste informazioni al Parlamento.

In caso negativo, si chiede di conoscere come spiega il Governo che informazioni vitali per la sicurezza della Repubblica siano state celate dai governi alleati ai nostri servizi di informazione e come intende il Governo stesso rimuovere le cause di questa palese mancanza di fiducia e di collegamenti informativi senza i quali è impossibile combattere e vincere il terrorismo.

(3-03163)

DE CATALDO, AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIO-MESSERE, CRIVELLINI, FACCIO, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI e TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo cui presso l'Ente nazionale di previdenza dipendenti enti di diritto pubblico (ENPDEP), nel corso del 1980, sarebbero stati promossi alla carriera direttiva, con la qualifica di « coordinatore », 222 dipendenti, di cui non si conoscono i nominativi né le relative graduatorie, senza che gli stessi fossero chiamati a sostenere un concorso interno o che fossero resi preventivamente noti i criteri ispiratori di tale promozione. Molti dei suddetti dipendenti sarebbero sprovvisti di laurea e tuttora addetti a mansioni proprie della carriera esecutiva, non essendo intervenuto alcun ordine di servizio che attribuisse loro compiti attinenti alla nuova qualifica.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se risponde a verità che nel novembre 1979 sarebbero stati nominati, presso lo stesso ente di previdenza, 73 « coordinatori-collaboratori » senza che a tutto oggi risulti pubblicata alcuna delibera al riguardo, in violazione di quanto previsto dall'articolo 34 della legge n. 70 del 1975 e dagli articoli 13 e 14 del decreto n. 509 del 1979.

Se quanto sopra esposto risponde a verità, gli interroganti chiedono di conoscere gli intendimenti del Governo al riguardo.

(3-03164)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è vera la notizia che alla FIAT di Torino si sono « dimessi », su pressione dell'azienda, nei mesi di novembre e dicembre, oltre mille dipendenti intermedi ultracinquantenni e che tale manovra e dimissioni sono tuttora in corso.

Per sapere, se la notizia è vera, quali iniziative intende intraprendere il Ministro per questi gravissimi fatti. (3-03165)

TASSONE, STEGAGNINI, CACCIA, ZOPPI E PERRONE. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere — in merito alle recenti dichiarazioni fatte dal Capo dello Stato a *Le Figaro* e alla TV francese sui collegamenti tra i terroristi italiani e Stati stranieri — quali iniziative sono state adottate o si intendano adottare per stroncare l'eventuale complicità con il terrorismo internazionale. (3-03166)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in relazione alle recenti dichiarazioni del Presidente della Repubblica sui collegamenti internazionali del terrorismo — se sono stati interrogati, come richiesto in precedenza dall'interrogante al Presidente del Comitato parlamentare sui servizi segreti, gli ufficiali che hanno fatto parte dell'Ufficio RIS dal 1972 ad oggi;

per conoscere quali informazioni sono disponibili circa le indagini compiute sulle matricole di armi di provenienza estera rinvenute in mano ai terroristi, e quali informazioni risultino circa il riciclaggio di armi nel Medio Oriente, anche in rapporto al ritrovamento dei missili ad Ortona e al recente arresto di due terroristi a Torino;

per conoscere se risponde a verità che un lotto di armi leggere italiane, di costruzione della ditta Beretta, è stato venduto alla Bulgaria e poi ritrovato in mano a terroristi turchi;

per conoscere se armi portatili italiane vengono costruite in Irak da una fabbrica costruita dalla Beretta e a quali controlli queste vendite sono sottoposte;

per conoscere, infine, tenuto conto anche di quanto pubblicato recentemente dal londinese *Observer* circa il mercato nero di certificati di destinazione finale per l'esportazione di armamenti verso paesi non consentiti, esistente sul mercato

londinese, se sono risultate specifiche responsabilità sia da parte di nostre ditte sia da parte degli enti preposti al controllo, ai quali era ben noto il fenomeno e se, in particolari casi, per supportare e documentare compromettenti esportazioni, alcune ditte siano state sollecitate a procurarsi i suddetti documenti presso qualche operatore prezzolabile. (3-03167)

ALMIRANTE, PAZZAGLIA E TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso:

che l'Istituto italo-africano ed il Libyans Jihad Centre hanno organizzato, in Roma, per i giorni 27, 28 e 29 gennaio 1981, un seminario sul tema: « Libia, storia e rivoluzione »;

che le relazioni iniziali, di sapore scientifico, hanno poi lasciato il posto ad una smaccata apologetica nei riguardi del colonnello Gheddafi e della sua politica, il tutto in tono antitaliano e filo-russo —:

quali siano stati i criteri che hanno portato il Ministro degli esteri a nominare ai vertici dell'Istituto personalità socialiste e filocomuniste, notoriamente legate a settori dell'estremismo arabo filo-russo;

in particolare, se tale iniziativa sia finalizzata a preparare il terreno ad una visita del colonnello Gheddafi in Italia; visita assurda, moralmente inaccettabile, in particolare dopo le esplicite accuse che Sadat ha voluto esternare allo stesso Ministro degli esteri italiano in visita al Cairo, nei riguardi « del comune nemico dell'Italia e dell'Egitto, colonnello Gheddafi ». (3-03168)

CRIVELLINI, AGLIETTA, BONINO, CICCIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO, TEODORI E MELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se rispondono a verità le dichiarazioni del sottosegretario Sanza rilasciate durante la trasmissione di una TV privata, secondo le quali « per senso di discrezione » il Go-

verno ha deciso di non informare direttamente le famiglie delle vittime del terrorismo circa il diritto di ottenere i risarcimenti previsti dalla legge.

Per sapere inoltre se risponde a verità che, in conseguenza di questo assurdo comportamento del Governo, solo pochissime domande sono state inoltrate al fine di ottenere i benefici della legge sopra ricordata.

Per sapere infine se il comportamento del Governo debba essere interpretato come scelta della « politica della fermezza » anche nei riguardi delle famiglie delle vittime del terrorismo. (3-03169)

LIOTTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali stime e considerazioni siano alla base degli ingenti aumenti delle tariffe RC auto; e in quale rilevanza siano state tenute le obiezioni di numerose forze politiche e di categorie sociali interessate contrarie all'aumento delle tariffe stesse e quali eventuali elementi nuovi abbiano contribuito a determinare il pesante aumento in questione destinato ad incidere in maniera vessatoria sulle economie di milioni di automobilisti già pesantemente gravati ed in particolare sulle categorie degli autotrasportatori, tenuto altresì conto delle esasperanti ed inique lentezze con cui si provvede talvolta al pagamento degli indennizzi. (3-03170)

VALENSISE, PAZZAGLIA, TRIPODI, BAGHINO, GUARRA, TATARELLA E MENNITTI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere o promuovere in relazione alle conclusioni emerse nella recente riunione romana della Federazione europea dei geologi, conclusioni nelle quali si afferma che i disastri del terremoto sono derivati non soltanto dalle onde sismiche, ma anche dalle

condizioni del terreno, che è necessaria in Italia una cartografia specifica che precisi le zone di rischio in prospettiva sismica, che è necessaria la costituzione di un istituto di ricerca nel campo della previsione;

per conoscere, altresì, quali provvedimenti il Governo intenda adottare per fronteggiare in via d'urgenza, in particolare nel Mezzogiorno e in Calabria, i pericoli derivanti dalle frane e dalle alluvioni in terreni di cui è nota la fragilità per la loro natura fisico-chimica e per la pendenza dei rilievi, in uno stato di cose aggravato dalla incontrollata attività umana che distrugge il bosco per coltivare i terreni, poi abbandonati, con pregiudizio per la stabilità del suolo e con incremento dell'azione erosiva delle acque. (3-03171)

SERVELLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premesso che a Milano l'ex ballerino Valpreda ha presenziato all'assemblea degli studenti del liceo Manzoni su richiesta di 1/10 degli allievi (130 i firmatari), richiesta accolta dal consiglio di istituto, grazie al voto della preside che vale il doppio, cioè con sette voti contro sei;

premesso che il « professor » Valpreda avrebbe affermato che il terrorismo non è quello delle BR perché rapire una persona non genera terrore; che il terrorismo è quello dello Stato, di certe leggi come quella di Seveso; che il ricorso alla lotta armata può essere lecito, e altre amenità —

come sia possibile che un imputato di strage, per il quale il PM ha chiesto la condanna all'ergastolo, non solo possa « snobbare » tranquillamente il processo che lo vede imputato, ma possa persino presenziare alle assemblee scolastiche e farvi, con l'avallo della preside, propaganda anarchica. (3-03172)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti, per conoscere — premesso che la vicenda determinata dalla cessazione dell'attività e dalla successiva revoca delle concessioni alla ex compagnia aerea ITAVIA ha evidenziato la preoccupante situazione del settore trasporto aereo;

premessi che, nonostante i ripetuti impegni, la vicenda ITAVIA non ha ancora avuto soluzione in particolare per quanto riguarda le garanzie occupazionali e la ripresa dei collegamenti dismessi;

premessi che più volte sono stati denunciati e riconosciuti, come è dimostrato dalla relazione di indagine della Commissione Accili, non solo la crisi di efficienza ma anche episodi di malcostume evidenziatisi in settori della Direzione generale dell'aviazione civile —

quali misure e provvedimenti rapidi e urgenti si intendono assumere:

per risolvere i problemi dell'occupazione e della retribuzione dei dipendenti;

per garantire la ripresa dei collegamenti aerei dismessi;

per risolvere definitivamente lo stato comatoso in cui versa la Direzione generale dell'aviazione civile con le gravi conseguenze che ciò comporta per l'insieme del trasporto aereo, un settore delicatissimo per le sue implicazioni sociali ed economiche.

(2-00904) « BOCCHI, OTTAVIANO, PANI, GRADIL, PERNICE, COMINATO, FRACCHIA ».

Il sottoscritto — considerato che personaggi e forze politiche si sono gettati voracemente sulle dichiarazioni del Presidente della Repubblica per storcerle in una grossolana aggressione e demonizzazione nei confronti dell'URSS (con cui intanto si fanno ottimi affari), del partito

comunista italiano, e di quella sinistra che tenta faticosamente, dopo tanti anni di stasi, di porsi come alternativa di governo alla Democrazia cristiana — chiede di interpellare il Governo, per sapere:

quale giudizio tragga dalle varie interpretazioni che da molteplici parti si sono date delle dichiarazioni del Presidente della Repubblica alla televisione francese, e in una successiva intervista, circa un riferimento esplicito al ruolo dell'URSS come supporto del terrorismo internazionale, in particolare con l'imperversare del terrorismo in un paese confinante con l'URSS per centinaia di chilometri (la Turchia) e in un paese-cerniera nel Mediterraneo (l'Italia);

se non ritenga urgente e chiarificatore fornire qualche prova sui collegamenti internazionali del terrorismo: senza di che assisteremo ad un ulteriore sgretolamento dello Stato italiano;

se non ritenga che le varie congetture avanzate, via via, senza prove tempestive (del tipo: « il grande vecchio », la « matrice sovietica » del terrorismo in Italia, ecc.) oscurino la sostanza e le radici — in sede di riflessione e di interventi pratici — della questione che riguarda la violenza in Italia: radici che, tra l'altro, stanno nello sfascio politico delle istituzioni, nelle inadempienze governative pluridecennali, nella crisi delle utopie sessantottesche, ecc., fuorviando, dunque, l'attenzione sino a svigorire o deviare l'obbligo degli interventi di « riforma » sociale, oltre che di organizzazione repressiva, necessari a tempi brevi per togliere ossigeno e terreno di cultura alla violenza del terrorismo.

(2-00905)

« BALDELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere di quali elementi sia in possesso il Governo in ordine alle dichiarazioni rese dal Capo dello Stato su presunti collegamenti internazionali dei terroristi e quali iniziative di politica estera il Governo intenda perseguire per stroncare gli atten-

tati alla sicurezza interna ed internazionale.

(2-00906) « VERNOLA, SEGNI, FIORI PUBLIO, PADULA, MASTELLA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere se sia a conoscenza di interferenze o collegamenti esteri nel terrorismo italiano, quale giudizio ne dia e quali eventuali iniziative intenda assumere.

(2-00907) « SCIASCIA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere — in relazione a ciò che ha dichiarato recentemente il Presidente della Repubblica in ordine al terrorismo sviluppatosi in Italia ed in altri paesi europei e mediterranei nell'arco degli ultimi 10 anni — se i servizi di sicurezza italiani o di altri paesi alleati del patto Atlantico abbiano individuato le centrali internazionali del terrorismo e se queste centrali siano o possano essere collegate ai paesi del patto di Varsavia.

L'interpellante chiede, inoltre, notizie precise relativamente all'espulsione dalla Gran Bretagna di agenti dello spionaggio dei paesi del patto di Varsavia, rese pubbliche dal Governo britannico negli ultimi 3 anni e certamente comunicate ai comandi del patto Atlantico e quindi all'autorità militare; le stesse notizie relativamente alle espulsioni di altri agenti dello spionaggio dei paesi del patto di Varsavia, rese pubbliche negli ultimi 3 anni dal Governo francese e comunicate ugualmente ai comandi del patto Atlantico ed all'autorità militare italiana; notizie relative all'arresto o espulsione di agenti dello spionaggio dei paesi del patto di Varsavia, rese pubbliche dal Governo della Germania occidentale e comunicate al comando del patto Atlantico ed all'autorità militare italiana; notizie relative all'arresto od espulsione di agenti di spionaggio dei paesi del patto di Varsavia, rese pubbliche negli ultimi 3 anni dal Governo turco e comunicate ai comandi del patto Atlantico ed alla autorità militare italiana.

L'interpellante chiede di sapere, infine, se, in ubbidienza ai trattati lateranensi, il

Governo della Città del Vaticano abbia segnalato negli ultimi anni all'autorità italiana la presenza e l'attività di agenti dello spionaggio dei paesi del patto di Varsavia infiltratisi attraverso organizzazioni religiose con lo scopo di realizzare azione di spionaggio e comunque delittuosa nel territorio vaticano o comunque negli altri edifici della Curia romana.

L'interpellante, allarmato per le dichiarazioni del Presidente della Repubblica e confidando sul giuramento prestato dai membri del Governo per la difesa dell'indipendenza nazionale, chiede se si intenda procedere con energia nei riguardi di qualunque paese operasse in Italia con azioni di spionaggio o di appoggio all'attività terroristica.

(2-00908) « COSTAMAGNA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, della marina mercantile e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere — premesso che i territori della Sicilia e della Calabria sono sconvolti da bufere di vento e neve e le coste ed i sistemi portuali delle due regioni, in particolare del Tirreno calabrese e delle province di Messina e Palermo, sono colpiti da violentissime mareggiate; che paesi e villaggi sono rimasti isolati, privi di soccorso, con grave pericolo per l'incolumità delle persone e la stabilità degli abitati, nella inadeguatezza delle strutture pubbliche statali e regionali e quindi nella mancanza di soccorsi sufficienti e coordinati, al punto che il sindaco di San Giovanni in Fiore ha dovuto telefonare al Presidente della Repubblica per misure di urgenza; che intere produzioni sono andate perdute e ingenti sono i danni, in generale, subiti dall'agricoltura così come da strutture produttive nell'industria e nell'artigianato che in alcuni casi hanno subito danni irreparabili con la conseguente cessazione dell'attività lavorativa; che il nubifragio ha sconvolto le comunicazioni stradali e ferroviarie con frane e smottamenti cui non è estraneo

il selvaggio abusivismo edilizio che si è consumato sul litorale calabrese e la mancanza di opere di sistemazione idrogeologica del territorio -

1) quali iniziative il Governo intende adottare per creare idonee strutture di protezione civile nel rispetto della legge già approvata dal Parlamento fin dal dicembre 1970; se ha predisposto per l'immediato un piano di soccorso adeguato alla drammaticità della situazione;

2) se non ritenga opportuno dichiarare lo stato di pubblica calamità nelle zone più colpite delle due regioni;

3) quali iniziative sono state predisposte o si intende predisporre per la salvaguardia degli abitati e il loro consolidamento nel quadro di una politica organica di difesa del suolo;

4) quali direttive sono state impartite per una rapida rilevazione dei danni e il loro indennizzo anche ai sensi della legge n. 364 del 1970;

5) quali iniziative il Governo intenda adottare per una rapida ripresa dell'attività produttiva per assicurare l'occupazione ai lavoratori delle aziende colpite;

6) se non si intenda subito rifinanziare la legge n. 364 con fondi adeguati a far fronte alla situazione;

7) se non si ritiene necessario richiedere l'immediato intervento dell'AIMA per il ritiro del prodotto agrumicolo per avviarlo alla trasformazione, prima che si giunga alla distruzione totale dello stesso con grave danno per l'economia.

(2-00909) « AMBROGIO, LA TORRE, MARTORELLI, ALINOVÌ, BOTTARI, RINDONE, BARCELLONA, BOGGIO, MONTELEONE, OCCHETTO, PERNICE, PIERINO, POLITANO, ROSINO, SPATARO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere:

se, dopo le dichiarazioni del Ministro della difesa, le relazioni del SISMI e la notizia di stampa, il Governo confermi la esistenza di campi di addestramento e di indottrinamento per i terroristi in Cecoslovacchia nel campo di Karlovy Vary, in Libia, nel campo di Sebbah, a 300 chilometri a sud di Tripoli, nei campi di Hauf, Mukalla, Al Gheidhan, nello Yemen del sud;

se è vero che gli istruttori dei terroristi in questi campi yemeniti risultano essere 700 cubani, 1.500 sovietici, 116 tedeschi orientali;

se sono stati accertati i collegamenti tra l'OLP e le Brigate Rosse, i terroristi dell'IRA, della Baader Meinhof, dei Montoneros, dell'ETA, e della cosiddetta armata rossa giapponese;

se il finanziamento dei gruppi terroristici avvenga attraverso il « Fondo nazionale palestinese » creato ed amministrato dall'OLP.

Gli interpellanti chiedono quali posizioni il Governo italiano intenda prendere, quali passi diplomatici siano stati compiuti, quali iniziative internazionali si vogliano assumere nei confronti della Cecoslovacchia, dello Yemen del sud, della Libia, della Germania orientale e di Cuba e di quanti altri Stati abbiano complicità con il terrorismo internazionale.

(2-00910) « FRANCHI, TREMAGLIA, ALMIRANTE, ROMUALDI, PAZZAGLIA, BAGHINO, TRIPODI, LO PORTO, MICELI ».

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
